

# 6. LE UNIVERSITÀ TELEMATICHE





## 6. LE UNIVERSITÀ TELEMATICHE

---

Come è stato illustrato in più parti del capitolo dedicato al sistema universitario del Rapporto generale, nel confronto tra il periodo immediatamente precedente alla pandemia e oggi il settore costituito dalle 11 università telematiche ha conosciuto un'espansione straordinaria sotto diversi punti di vista: in termini di numero complessivo di iscritti, di immatricolati e di laureati, gli undici atenei telematici si collocano prima delle venti università non statali che erogano formazione in presenza. La principale università telematica per dimensioni (UniPegaso) ha un numero di iscritti secondo solo all'Università Sapienza di Roma.

Il primo dato che emerge è proprio l'incremento del numero degli iscritti. Il settore delle università telematiche ha conosciuto una crescita complessiva del 159% in sei anni, passando da circa 119.000 iscritti nell'a.a. 2018/19 a quasi 308.000 nell'a.a. 2024/25. Tuttavia, questo dato aggregato nasconde dinamiche molto differenziate tra i singoli atenei, con traiettorie che vanno dalla crescita esponenziale al declino strutturale.

Se si analizza il numero di docenti reclutati nello stesso arco temporale il settore non è cresciuto proporzionalmente. I dati di bilancio collocano l'insieme delle università telematiche in prossimità di quello delle università non statali rispetto al valore dei proventi complessivi e prima dello stesso rispetto alla somma dei risultati di esercizio dell'anno 2024. L'utile medio di esercizio dell'anno 2024 (21,8 milioni di euro) è pari al doppio di quello delle università statali (10,9). Vista la dimensione della crescita registrata, il focus analizza le singole realtà con un'analisi di maggiore dettaglio, utile a comprendere se la crescita sia stata un fenomeno generalizzato per tutti gli atenei telematici o sia frutto di un sistema al suo interno eterogeneo sia in termini dimensionali che in termini di sviluppo.

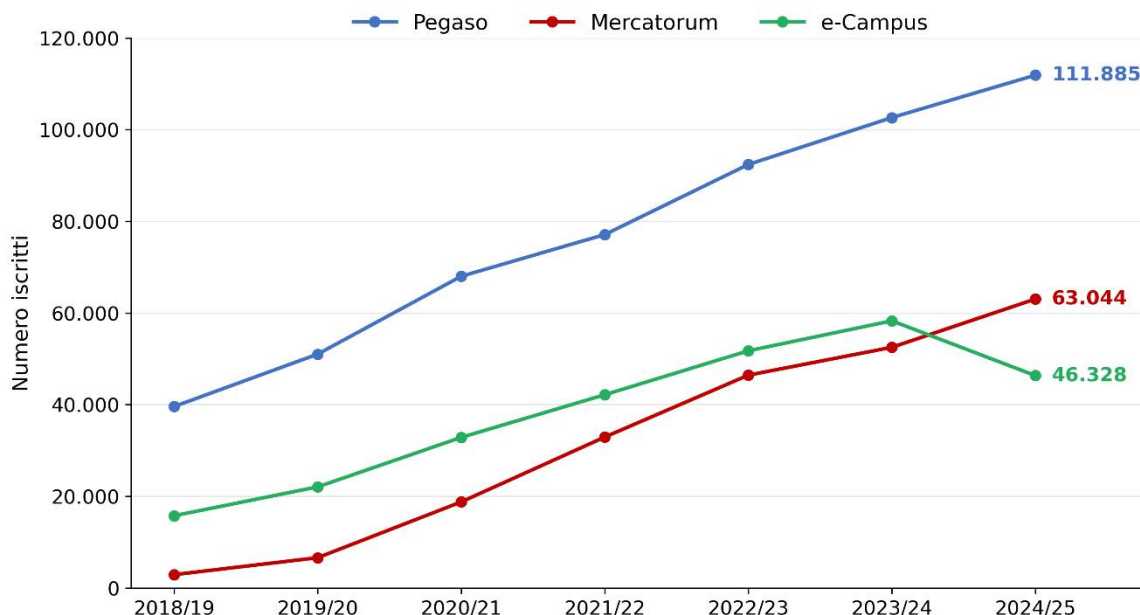
Si rende necessaria una nota metodologica iniziale. I dati analizzati provengono dalle banche dati ufficiali del MUR, alimentate dalle informazioni conferite dai singoli atenei: Anagrafe nazionale degli studenti, Banca dati dell'offerta formativa, Banca dati dei docenti e Banca dati dei bilanci. È opportuno segnalare che alcuni dei dati illustrati di seguito e le variazioni osservate presentano ordini di grandezza che, pur non essendo impossibili, meritano una lettura prudente. Il settore delle università telematiche presenta nel periodo considerato dinamiche di crescita eccezionali nel panorama universitario italiano e internazionale. Per alcuni atenei incrementi della popolazione studentesca superiori al 1.000%, raddoppi o triplicazioni in archi temporali di pochi anni, costituiscono fenomeni raramente osservati in termini statistici in istituzioni formative consolidate. Non vi sono elementi per mettere in discussione la veridicità dei dati, il cui conferimento alle banche dati ministeriali è responsabilità dei singoli atenei, ma è doveroso osservare che variazioni di questa portata configurano trasformazioni profonde del sistema, e come tali richiedono particolare attenzione nell'interpretazione. Analoghe considerazioni valgono per le dinamiche di segno opposto. Alcuni atenei registrano nell'ultimo anno flessioni significative degli iscritti, con cali che raggiungono il 20-35% in un solo anno accademico. Contrazioni di questa entità possono certamente riflettere dinamiche reali di mercato o riposizionamenti strategici, ma la loro discontinuità rispetto ai trend precedenti richiede cautela nell'attribuirle esclusivamente a fattori competitivi o di attrattività. Non si può escludere che parte di queste variazioni derivi da una diversa accuratezza o tempestività nel conferimento dei dati. Sarà certamente utile, in sede di approfondimento statistico e in collaborazione con gli atenei e il Ministero, nonché nell'ambito dei procedimenti di accreditamento periodico, attivare puntuali verifiche sulla gestione e sul conferimento dei dati (anche passati) di alcuni atenei telematici.

### **I grandi atenei telematici**

Il segmento dei grandi atenei (oltre 30.000 iscritti) evidenzia tre storie profondamente diverse. UniPegaso conferma il ruolo di leader nel mercato della formazione a distanza, con una crescita lineare e costante: dai 39.589 iscritti del 2018/19 ai 111.885 del 2024/25, con un incremento del 183%. La traiettoria è regolare, senza accelerazioni brusche né rallentamenti significativi, segno di un modello consolidato. L'Università Mercatorum rappresenta il caso di crescita più impressionante dell'intero settore. Nel 2018/19 contava appena 2.910 iscritti, collocandosi tra gli atenei piccoli; oggi ne ha 63.044 (più dell'Università statale di Milano), con una crescita del 2.067%. L'accelerazione è stata particolarmente marcata tra il 2019 e il 2023, periodo in cui l'ateneo ha moltiplicato per dieci la propria base studentesca. L'Università e-Campus presenta invece un'anomalia che merita attenzione. Dopo anni di crescita sostenuta (da 15.763 a 58.283 iscritti tra

2018 e 2024), nell'ultimo anno accademico ha registrato un calo netto, scendendo a 46.328 iscritti. È l'unico tra i grandi atenei a mostrare una flessione, e la perdita di quasi 12.000 iscritti in un solo anno indica che vi sono fattori specifici da approfondire.

Figura 6.1 – Atenei telematici di grandi dimensioni (oltre 30.000 iscritti, a.a. 2024/25)

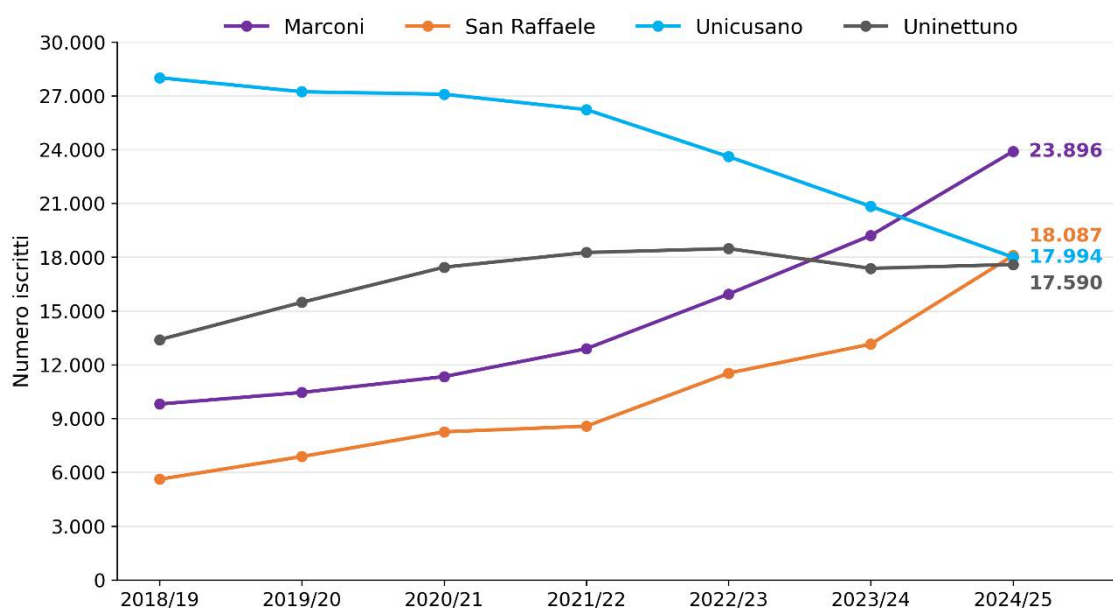


Fonte: MUR-Anagrafe nazionale studenti

### Gli atenei telematici medi

La situazione degli atenei medi (da 10.000 a 30.000 iscritti) è dominata visivamente dall'incrocio delle linee, che rappresenta un vero e proprio cambio di gerarchia nel settore. Unicusano è l'unico ateneo dell'intero sistema a mostrare un declino costante e prolungato: da 28.003 iscritti nel 2018/19 a 17.994 nel 2024/25, con una perdita del 36%. In direzione opposta si muovono Unimarconi e San Raffaele, entrambi con crescite regolari e sostenute. Unimarconi è passata da 9.807 a 23.896 iscritti (+144%), San Raffaele da 5.614 a 18.087 (+222%). Entrambe hanno ormai superato Unicusano e consolidano la propria posizione. Uninettuno mostra un andamento più piatto: crescita moderata fino al 2022/23, poi un lieve ripiegamento: con 17.590 iscritti si colloca oggi appena sotto Unicusano, ma con una traiettoria più stabile.

Figura 6.2 – Atenei telematici di medie dimensioni (10.000-30.000 iscritti, a.a. 2024/25)

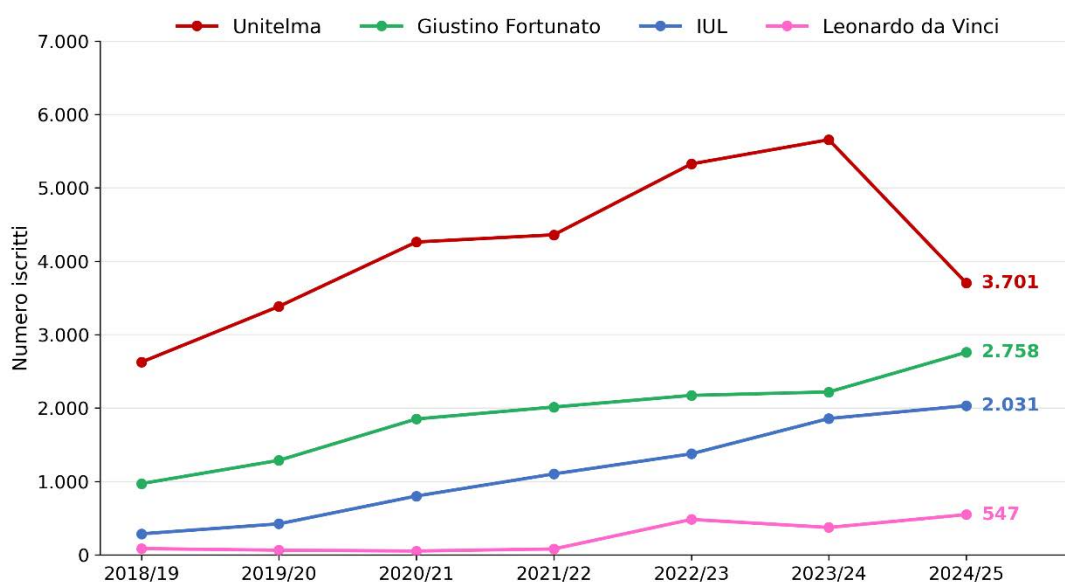


Fonte: MUR-Anagrafe nazionale studenti

### I piccoli atenei telematici

Nel segmento dei piccoli atenei (sotto 10.000 iscritti) i numeri assoluti sono modesti, ma le dinamiche restano interessanti. IUL-Italian University Line e Giustino Fortunato mostrano crescita costanti, pur rimanendo sotto i 3.000 iscritti. Leonardo da Vinci opera su scale troppo ridotte (547 iscritti) per valutazioni significative. Il caso più rilevante è Unitelma, che replica quanto osservato per e-Campus: crescita fino al 2023/24, poi calo significativo nell'ultimo anno (da 5.655 a 3.701 iscritti, -35%). Si tratta degli unici due atenei che invertono la tendenza nello stesso anno e che potrebbero indicare coincidenze legate a situazioni specifiche.

Figura 6.3 – Atenei telematici di piccole dimensioni (meno di 10.000 iscritti, a.a. 2024/25)

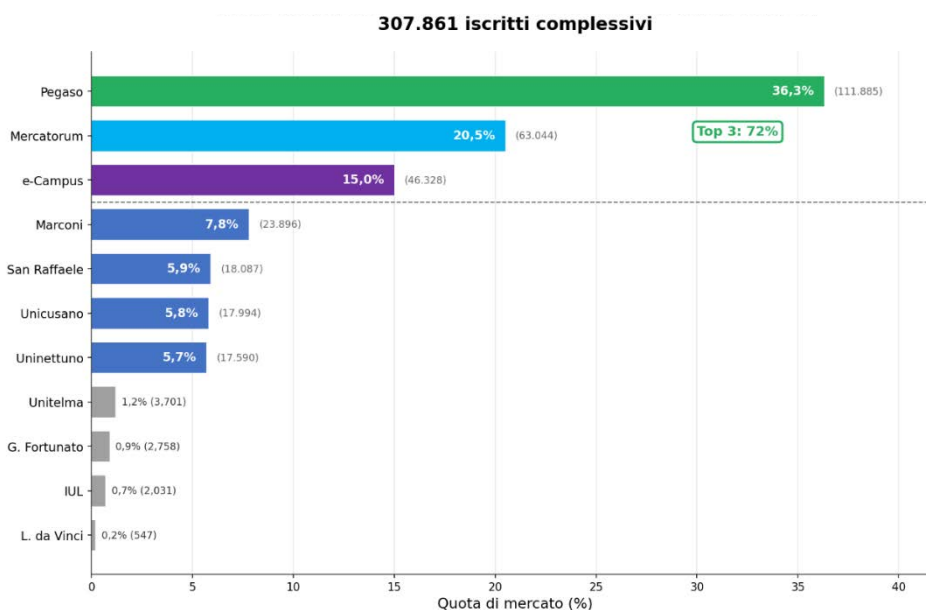


Fonte: MUR-MUR-Anagrafe nazionale studenti

## Le quote di mercato

Il grafico delle quote di mercato in termini di iscritti fotografa nell'a.a. 2024/25 un settore fortemente concentrato. Pegaso da sola detiene il 36,3% del mercato; sommando Mercatorum (20,5%) e e-Campus (15,0%) si arriva al 72% circa. I tre grandi atenei rappresentano quindi quasi tre quarti dell'intero settore. I quattro atenei medi si spartiscono il 25% del mercato della formazione a distanza, mentre i quattro piccoli insieme non raggiungono il 3%. Leonardo da Vinci, con lo 0,2%, ha una presenza sostanzialmente simbolica. Questa concentrazione ha implicazioni rilevanti: il settore è di fatto molto diversificato e si potrebbe definire un oligopolio, in cui le strategie dei primi tre atenei determinano le dinamiche complessive, mentre gli atenei minori operano in nicchie residuali.

Figura 6.4 – Quote di mercato delle università telematiche (a.a. 2024/25)



Fonte: MUR-MUR-Anagrafe nazionale studenti

## L'offerta formativa e gli iscritti

L'offerta formativa delle università telematiche ha conosciuto un'espansione importante nel periodo considerato, passando da 112 corsi di studio nell'a.a. 2018/19 a 157 nell'a.a. 2024/25, con un incremento del 40%. Tale crescita, tuttavia, non è stata uniforme tra gli atenei: alcuni hanno ampliato considerevolmente il numero di corsi offerti, mentre altri hanno mantenuto un'offerta sostanzialmente stabile. L'analisi della serie storica evidenzia due fasi distinte: una prima accelerazione tra il 2019/20 e il 2020/21, con l'attivazione di 25 nuovi corsi in un solo anno, seguita da una fase di consolidamento con incrementi più contenuti.

Sul piano dei singoli atenei emergono strategie molto differenziate. Unicusano ha quasi raddoppiato la propria offerta, passando da 14 a 27 corsi, con un'espansione concentrata nel biennio 2020-2022. Mercatorum ha seguito una direzione analoga, crescendo da 8 a 21 corsi, con un'accelerazione particolarmente marcata negli anni della pandemia. Pegaso ha ampliato gradualmente il numero di corsi da 10 a 15, privilegiando una crescita lineare.

All'estremo opposto, Uninettuno e Unimarconi hanno mantenuto un'offerta sostanzialmente invariata (rispettivamente 13 e 21 corsi), privilegiando la stabilizzazione rispetto all'espansione. e-Campus, pur essendo tra gli atenei con il numero maggiore di corsi (26), ha registrato incrementi minimi nel periodo considerato. Tra i piccoli atenei, Giustino Fortunato ha mostrato una crescita costante (da 7 a 10 corsi), mentre IUL presenta un andamento anomalo, con un picco a 7 corsi nel 2020/21 seguito da una contrazione a 6. Leonardo da Vinci opera su una scala troppo ridotta (2 corsi) per consentire valutazioni significative, e la sua offerta ha oscillato tra 1 e 3 corsi nel periodo considerato.

Tabella 6.1 – Numero di corsi di studio per anno accademico (aa.aa. 2018/19-2024/25)

Ateneo	2018/19	2019/20	2020/21	2021/22	2022/23	2023/24	2024/25
G. Fortunato	7	7	8	8	8	9	10
IUL	3	4	7	7	7	6	6
Pegaso	10	10	12	13	14	14	15
e-Campus	24	24	25	25	25	26	26
Marconi	20	20	20	20	21	21	21
Mercatorum	8	12	17	19	19	19	21
San Raffaele	6	7	7	7	7	7	8
Unicusano	14	14	25	27	27	27	27
Uninettuno	13	13	13	13	13	12	13
Unitelma	6	6	6	6	6	6	8
Leonardo da Vinci*	1	-	2	2	3	3	2
<b>Totale complessivo</b>	<b>112</b>	<b>117</b>	<b>142</b>	<b>147</b>	<b>150</b>	<b>150</b>	<b>157</b>

\* Relativamente all'a.a. 2019/20 l'ateneo Leonardo da Vinci non aveva corsi di studio attivi ai quali ci si poteva immatricolare

Fonte: MUR-Banca dati dell'offerta formativa

La distribuzione dell'offerta formativa per area disciplinare conferma una marcata concentrazione nell'ambito economico, giuridico e sociale, dove sono presenti 68 corsi su 157, pari al 43% del totale. L'area STEM rappresenta il 25% dell'offerta con 40 corsi, seguita dall'area artistica, letteraria e dell'educazione con 37 corsi (24%). L'area sanitaria e agro-veterinaria rimane marginale, con soli 12 corsi (8%).

L'analisi per singolo ateneo evidenzia posizionamenti differenziati. Unicusano ed e-Campus, i due atenei con l'offerta più ampia, presentano un'offerta su tutte le aree, con una particolare presenza dell'ambito STEM (8 corsi ciascuno) che li distingue nel panorama delle telematiche. Mercatorum concentra oltre la metà della propria offerta nell'area economico-giuridica (11 corsi su 21), coerentemente con la propria origine legata al sistema delle Camere di commercio.

Pegaso rappresenta un caso peculiare: è l'unico tra i grandi atenei a presentare più corsi nell'area artistica e dell'educazione (6) che in quella economico-giuridica (4), riflettendo una strategia orientata verso le professioni educative e formative. San Raffaele si distingue per una vocazione sanitaria più marcata rispetto agli altri atenei, con 3 corsi nell'area sanitaria e agro-veterinaria (Scienze motorie e Scienze dell'alimentazione) su 8 complessivi, il numero più elevato del sistema in termini di incidenza percentuale. Uninettuno si rivolge in prevalenza all'area economico-giuridica (7) e all'area STEM (5). Sul versante mono disciplinare si trova Unitelma che propone corsi quasi esclusivamente nell'area economico-giuridica (7). L'area sanitaria e agro-veterinaria merita una considerazione specifica: i 12 corsi complessivi (ambiti di Scienze motorie, Sport e management, Scienze dell'alimentazione) sono distribuiti tra 7 atenei, con San Raffaele, Pegaso, e-Campus e Unicusano che ne attivano 2 o più.

Tabella 6.2 – Numero di corsi di studio per area disciplinare (a.a. 2024/25)

Ateneo	Artistica, Letteraria ed Educazione	Economica, Giuridica e Sociale	Sanitaria e Agro-Veterinaria	STEM	Totale
G. Fortunato	2	5	1	2	10
IUL	2	3	1	-	6
Pegaso	6	4	2	3	15
e-Campus	7	9	2	8	26
Marconi	6	8	1	6	21
Mercatorum	4	11	-	6	21
San Raffaele	1	2	3	2	8
Unicusano	6	11	2	8	27
Uninettuno	1	7	-	5	13
Unitelma	1	7	-	-	8
Leonardo da Vinci	1	1	-	-	2
<b>Totale</b>	<b>37</b>	<b>68</b>	<b>12</b>	<b>40</b>	<b>157</b>

Fonte: MUR-Banca dati dell'offerta formativa

Il confronto tra numero di corsi e numero di iscritti (riportato nella tabella successiva) rivela tuttavia che la distribuzione dell'offerta formativa non rispecchia quella della domanda. L'area economica, giuridica e sociale, che rappresenta il 43% dei corsi, assorbe il 46,6% degli iscritti (143.390 su 307.861). Ma è l'area

sanitaria e agro-veterinaria a presentare il divario più marcato: con appena l'8% dei corsi attira il 15,2% degli iscritti (46.913), segnalando una forte concentrazione della domanda su un'offerta limitata.

Il caso più significativo è quello di Pegaso, dove l'area sanitaria raccoglie 31.023 iscritti – il 27,7% del totale dell'ateneo – distribuiti su soli 2 corsi. Si tratta di un rapporto di oltre 15.500 iscritti per corso, un ordine di grandezza superiore a quello delle altre aree. Anche San Raffaele conferma la propria vocazione sanitaria sul piano della domanda oltre che dell'offerta: 8.802 iscritti nell'area sanitaria, pari al 48,7% del totale dell'ateneo. Mercatorum, coerentemente con il proprio posizionamento, concentra il 71,5% degli iscritti nell'area economico-giuridica (45.060 su 63.044).

Tabella 6.3 – Numero di iscritti per area disciplinare (a.a. 2024/25)

Ateneo	Artistica, Letteraria ed Educazione	Economica, Giuridica e Sociale	Sanitaria e Agro-Veterinaria	STEM	Totale
G. Fortunato	328	1.964	150	316	2.758
IUL	653	1.071	307	-	2.031
Pegaso	37.111	31.842	31.023	11.909	111.885
e-Campus	10.903	20.553	5.645	9.227	46.328
Marconi	5.822	14.184	129	3.761	23.896
Mercatorum	5.476	45.060	-	12.508	63.044
San Raffaele	732	2.060	8.802	6.493	18.087
Unicusano	2.391	11.362	857	3.384	17.994
Uninettuno	1.062	11.520	-	5.008	17.590
Unitelma	19	3.682	-	-	3.701
Leonardo da Vinci	455	92	-	-	547
<b>Totale</b>	<b>64.952</b>	<b>143.390</b>	<b>46.913</b>	<b>52.606</b>	<b>307.861</b>

Fonte: MUR-Anagrafe nazionale studenti

I dati sulle variazioni nel numero di iscritti rispetto al 2018/19 completano il quadro con la dinamica della crescita. L'incremento complessivo del sistema (+188.815 iscritti), è stato trainato in primo luogo dall'area economica, giuridica e sociale (+74.869), seguita dall'area artistica, letteraria e dell'educazione (+47.991), dall'area STEM (+34.228) e da quella sanitaria (+31.727). La crescita non è stata uniforme né per ateneo né per area disciplinare. Mercatorum ha registrato l'espansione più concentrata: oltre 42.000 nuovi iscritti nella sola area economico-giuridica e altri 12.000 nell'area STEM, con un incremento complessivo di 60.134 unità quasi interamente riconducibile a queste due aree. Pegaso ha invece seguito un percorso di crescita più distribuito, con incrementi rilevanti in tutte le aree e un dato particolarmente significativo nell'area sanitaria (+21.822), che da sola rappresenta il 30% della crescita dell'ateneo. e-Campus ha guadagnato 30.565 iscritti con una crescita equilibrata tra le aree, mentre Marconi ha registrato il proprio incremento principale nell'area economico-giuridica (+8.740). La contrazione di iscritti di Unicusano è invece quasi interamente riconducibile all'area economica, giuridica e sociale (-11.459), parzialmente compensata da una crescita modesta nelle altre aree.

Tabella 6.4 – Variazione in valore assoluto degli iscritti per area disciplinare (a.a. 2024/25 vs 2018/19)

Ateneo	Artistica, Letteraria ed Educazione	Economica, Giuridica e Sociale	Sanitaria e Agro-Veterinaria	STEM	Totale
G. Fortunato	290	1.093	150	256	1.789
IUL	393	1.071	282	-	1.746
Pegaso	29.017	13.824	21.822	7.633	72.296
e-Campus	7.651	13.083	3.449	6.382	30.565
Marconi	3.645	8.740	43	1.661	14.089
Mercatorum	5.476	42.422	-	12.236	60.134
San Raffaele	470	1.943	5.124	4.936	12.473
Unicusano	172	-11.459	857	421	-10.009
Uninettuno	420	3.069	-	703	4.192
Unitelma	8	1.069	-	-	1.077
Leonardo da Vinci	449	14	-	-	463
<b>Totale</b>	<b>47.991</b>	<b>74.869</b>	<b>31.727</b>	<b>34.228</b>	<b>188.815</b>

Fonte: MUR-Anagrafe nazionale studenti

## Caratteristiche degli studenti

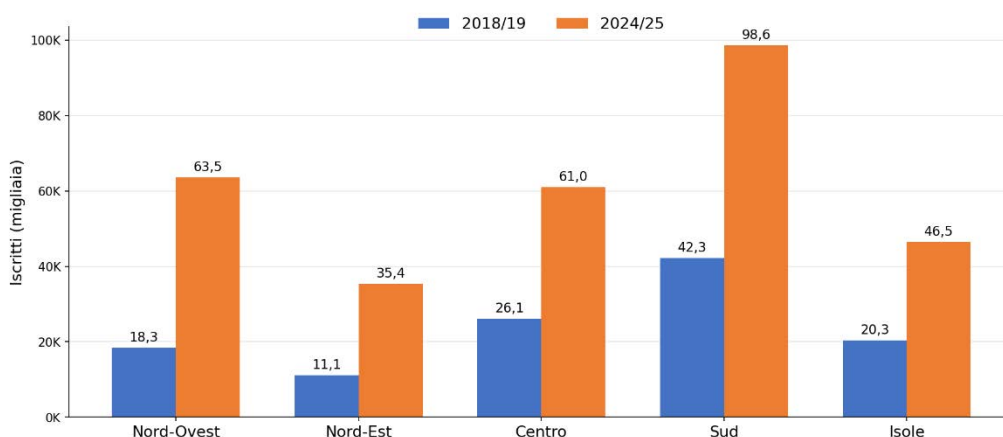
Il profilo degli studenti iscritti alle università telematiche ha subito trasformazioni rilevanti nel periodo 2018-2024, evidenziando un progressivo riequilibrio sia sul piano della distribuzione geografica sia su quello anagrafico. L'analisi dei dati consente di delineare con maggiore precisione la platea di riferimento e di evidenziare come ciascun ateneo abbia sviluppato un proprio bacino di utenza con caratteristiche specifiche. Il Nord Italia ha registrato la crescita più sostenuta: il Nord-Ovest è passato dal 15,4% al 20,6% della popolazione studentesca (+246% in termini percentuali, da 18.349 a 63.545 iscritti), mentre il Nord-Est è cresciuto dal 9,3% all'11,5% (+220%, da 11.064 a 35.404 iscritti). Per converso, le aree tradizionalmente più rappresentate hanno visto ridursi il proprio peso relativo pur registrando incrementi rilevanti in valore assoluto. Il Sud è sceso dal 35,5% al 32,0% (da 42.276 a 98.609 iscritti, +133%) e le Isole dal 17,1% al 15,1% (da 20.320 a 46.451, +129%). Il Centro ha mostrato una dinamica intermedia, con una lieve flessione dal 21,9% al 19,8% ma un incremento assoluto del 134%. Gli iscritti residenti all'estero, pur rimanendo una componente marginale (0,9%), sono quasi triplicati in valore assoluto, passando da 942 a 2.810 unità. Tale dinamica complessiva conferma il posizionamento nazionale del bacino di utenza delle telematiche, storicamente più radicato nel Mezzogiorno, che sta comunque sviluppando una distribuzione più equilibrata sul territorio nazionale.

Tabella 6.5 – Iscritti per area geografica di residenza (a.a. 2018/19 vs 2024/25)

Area geografica	2018/19	%	2024/25	%	Variazione	Var %
Nord-Ovest	18.349	15,4%	63.545	20,6%	45.196	246%
Nord-Est	11.064	9,3%	35.404	11,5%	24.340	220%
Centro	26.080	21,9%	61.039	19,8%	34.959	134%
Sud	42.276	35,5%	98.609	32,0%	56.333	133%
Isole	20.320	17,1%	46.451	15,1%	26.131	129%
Estero	942	0,8%	2.810	0,9%	1.868	198%
ND	15	0,0%	3	0,0%	-12	nc
<b>Totale</b>	<b>119.046</b>	<b>100,0%</b>	<b>307.861</b>	<b>100,0%</b>	<b>188.815</b>	<b>159%</b>

Fonte: MUR-Anagrafe nazionale studenti

Figura 6.5 – Iscritti per area geografica di residenza (a.a. 2018/19 vs 2024/25)



Fonte: MUR-Anagrafe nazionale studenti

L'analisi della distribuzione degli iscritti per regione di residenza conferma e approfondisce le dinamiche di riequilibrio territoriale già evidenziate su scala macro-geografica, consentendo di identificare con maggiore precisione i territori in cui la crescita delle università telematiche è stata più intensa.

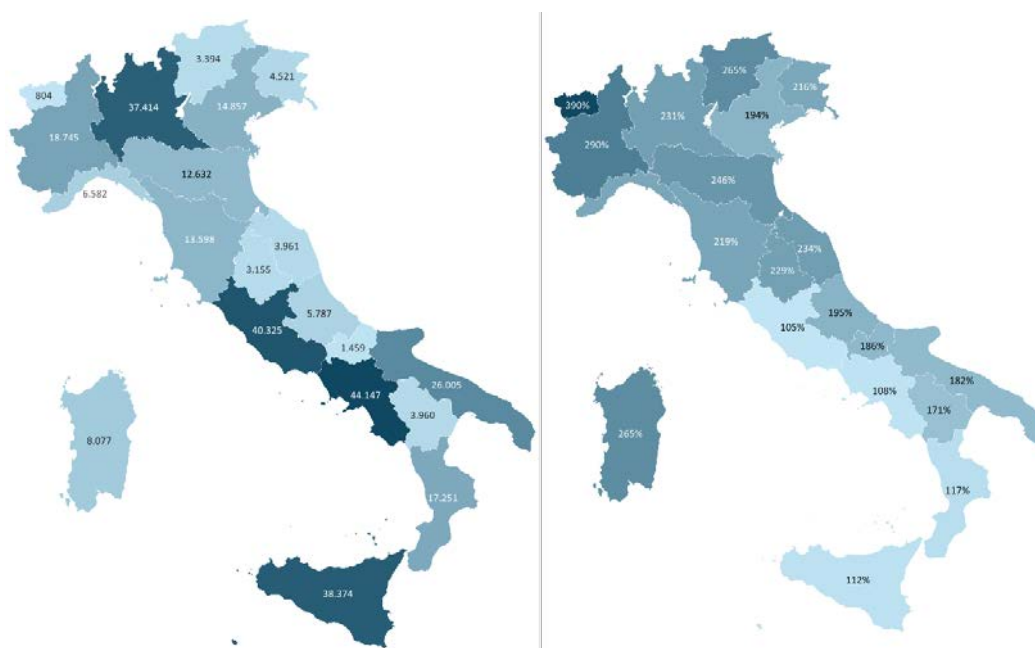
Le regioni settentrionali registrano le variazioni percentuali più elevate. Il Piemonte ha quasi quadruplicato il numero di iscritti residenti (+290%, da 4.808 a 18.745), seguito dalla Lombardia (+231%, da 11.310 a 37.414) che in valore assoluto rappresenta oggi la quarta regione per numero di studenti iscritti alle telematiche. L'Emilia-Romagna (+246%), la Liguria (+218%) e il Friuli-Venezia Giulia (+216%) completano un quadro di

espansione particolarmente intensa nel Nord del Paese. Anche le regioni del Centro-Nord mostrano dinamiche sostenute: Toscana (+219%), Marche (+234%) e Umbria (+229%).

Le regioni del Mezzogiorno, pur confermando il proprio ruolo di principale area di residenza degli iscritti, presentano tassi di crescita relativamente più contenuti. La Campania, con 44.147 iscritti residenti, rimane la prima regione per numero assoluto ma cresce “solo” del 108%. La Sicilia (+112%) e la Calabria (+117%) seguono un andamento analogo. Fa eccezione la Puglia, che con una crescita del 182% (da 9.217 a 26.005 iscritti residenti) si avvicina alle dinamiche delle regioni settentrionali, affermandosi come quinta regione per numerosità.

Il Lazio presenta la crescita percentuale più contenuta del sistema (+105%), pur mantenendo con 40.325 iscritti residenti il ruolo di seconda regione. Tale dinamica potrebbe riflettere una maggiore disponibilità di offerta universitaria tradizionale nella Capitale, che rende relativamente meno attrattiva l’opzione telematica. Tra le regioni più piccole, la Valle d’Aosta registra la crescita relativa più elevata (+390%), sebbene su valori assoluti contenuti (da 164 a 804 iscritti). Sardegna e Trentino-Alto Adige (+265% ciascuna) mostrano incrementi significativi, che indicano una penetrazione crescente delle telematiche anche in territori tradizionalmente meno interessati da questo fenomeno.

Figura 6.6 – Iscritti per Regione di residenza (a.a. 2024/25) e variazione percentuale (a.a. 2024/25 vs 2018/19)



Fonte: MUR-Anagrafe nazionale studenti

L’analisi per singolo ateneo rivela profili di radicamento territoriale molto differenziati. Pegaso presenta un profilo decisamente sviluppato nel Mezzogiorno: il 58% dei suoi 111.885 iscritti risiede nel Sud e nelle Isole (44.481 nel Sud, 20.800 nelle Isole), con il Mezzogiorno che rappresenta il bacino principale dell’ateneo, che ha sede legale in Campania. Leonardo da Vinci accentua ulteriormente questa caratterizzazione, con il 74% degli iscritti nel Mezzogiorno (56% nel solo Sud), configurandosi come l’ateneo a più forte vocazione meridionale del sistema. Anche Giustino Fortunato, con sede a Benevento, mostra un profilo analogo (52% nel Sud). All’estremo opposto, IUL presenta il profilo più settentrionale: il 52% degli iscritti risiede nel Nord (34% nel Nord-Ovest, 18% nel Nord-Est), con una presenza nel Mezzogiorno limitata al 22%. Marconi e Uninettuno mostrano una distribuzione più equilibrata tra le macroaree, con una leggera prevalenza del Centro-Nord. Uninettuno si distingue inoltre per la quota più elevata di studenti residenti all’estero (5,4%, pari a 941 iscritti), coerentemente con la sua vocazione internazionale originaria e le partnership con istituzioni formative in area mediterranea e mediorientale. Mercatorum, pur avendo sede a Roma, mantiene una forte presenza nel Mezzogiorno (48% degli iscritti), mentre e-Campus presenta una distribuzione relativamente bilanciata, con una leggera prevalenza del Sud (32%) rispetto al Nord-Ovest (22%). Unitelma e

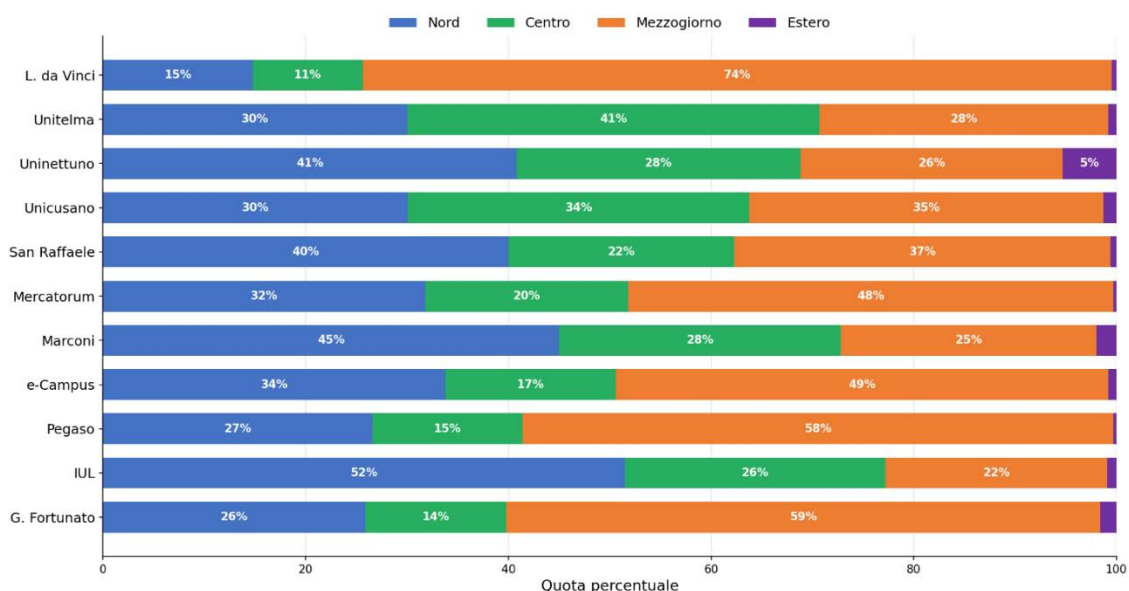
Unicusano, entrambe con sede a Roma, mostrano la quota più elevata di iscritti residenti nel Centro (rispettivamente 41% e 34%), confermando un radicamento più marcato nell'area di insediamento storico.

Tabella 6.6 – Iscritti per ateneo e area geografica di residenza (a.a. 2024/25)

Ateneo	Nord-Ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole	Estero	ND	TOTALE
G. Fortunato	440	273	383	1.436	181	44	1	2.758
IUL	689	357	521	301	144	18	1	2.031
Pegaso	19.559	10.175	16.553	44.481	20.800	317	-	111.885
e-Campus	10.293	5.354	7.764	14.643	7.861	413	-	46.328
Marconi	6.812	3.950	6.637	4.082	1.935	480	-	23.896
Mercatorum	12.709	7.326	12.588	20.673	9.524	224	-	63.044
San Raffaele	4.369	2.874	4.037	4.420	2.283	104	-	18.087
Unicusano	3.346	2.062	6.064	4.450	1.837	235	-	17.994
Uninettuno	4.646	2.525	4.927	3.079	1.472	941	-	17.590
Unitelma	648	461	1.506	737	317	31	1	3.701
Leonardo da Vinci	34	47	59	307	97	3	-	547
<b>Totale</b>	<b>63.545</b>	<b>35.404</b>	<b>61.039</b>	<b>98.609</b>	<b>46.451</b>	<b>2.810</b>	<b>3</b>	<b>307.861</b>

Fonte: MUR-Anagrafe nazionale studenti

Figura 6.7 – Distribuzione degli iscritti di ogni ateneo per area geografica di residenza (a.a. 2024/25)



Fonte: MUR-Anagrafe nazionale studenti

La composizione anagrafica degli iscritti evidenzia un relativo “ringiovanimento” della popolazione studentesca delle telematiche, che tuttavia mantiene una struttura per età molto diversa rispetto a quella degli atenei convenzionali.

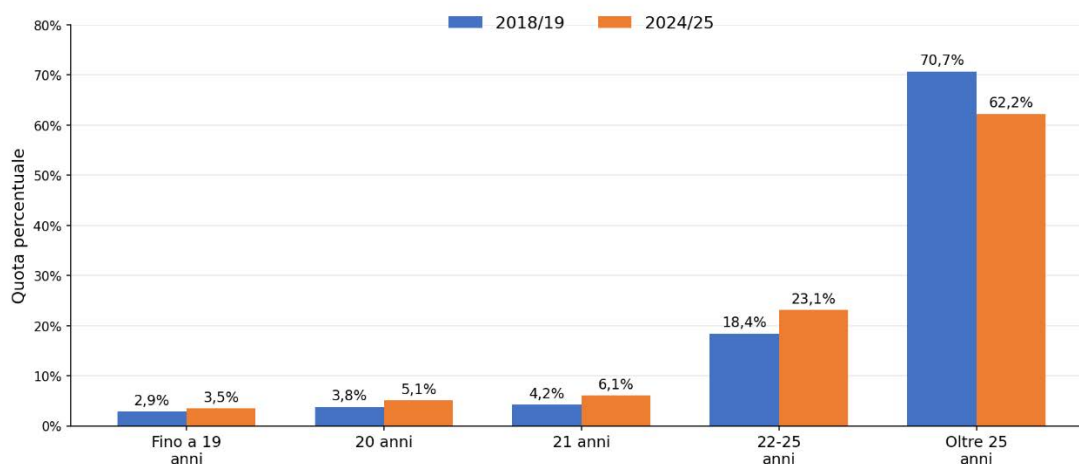
La quota di studenti con oltre 25 anni, pur rimanendo nettamente maggioritaria, è scesa dal 70,7% del 2018/19 al 62,2% del 2024/25, con una riduzione di 8,5 punti percentuali. In valore assoluto, questa fascia è comunque più che raddoppiata, passando da 84.123 a 191.411 iscritti. Parallelamente, tutte le classi di età più giovani hanno incrementato la propria incidenza. La fascia 22-25 anni è cresciuta dal 18,4% al 23,1% (da 21.890 a 71.172 iscritti), mentre i ventunenni sono passati dal 4,2% al 6,1% e i ventenni dal 3,8% al 5,1%. Anche la fascia più giovane (fino a 19 anni) ha visto incrementare la propria quota dal 2,9% al 3,5%, triplicando in valore assoluto (da 3.496 a 10.779). Tale evoluzione indica che le università telematiche stanno progressivamente intercettando anche una domanda di formazione iniziale, particolarmente da parte di studenti nella fascia 20-25 anni che potrebbero aver scelto la modalità telematica come alternativa all'università tradizionale, e non più soltanto una domanda di completamento o riqualificazione professionale tipica degli adulti già inseriti nel mondo del lavoro.

Tabella 6.7 – Iscritti per classe di età (a.a. 2018/19 vs 2024/25)

Classe di età	2018/19	%	2024/25	%
Fino a 19 anni	3.496	2,9%	10.779	3,5%
20 anni	4.535	3,8%	15.702	5,1%
21 anni	5.002	4,2%	18.797	6,1%
22-25 anni	21.890	18,4%	71.172	23,1%
Oltre 25 anni	84.123	70,7%	191.411	62,2%
<b>Totale</b>	<b>119.046</b>	<b>100,0%</b>	<b>307.861</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: MUR-Anagrafe nazionale studenti

Figura 6.8 – Distribuzione degli iscritti per classe di età (a.a. 2018/19 vs 2024/25)



Fonte: MUR-Anagrafe nazionale studenti

Osservando l'età media degli iscritti alle università telematiche si rileva la riduzione da 33,1 anni nel 2018/19 a 31,5 nel 2024/25, segnalando un progressivo avvicinamento di questi atenei a una platea più giovane rispetto alla tradizionale utenza di studenti lavoratori e adulti in formazione continua.

Il calo è generalizzato ma non uniforme. Le riduzioni più marcate si registrano in Mercatorum (da 35,5 a 31,4), Marconi (da 34,8 a 31,4) e Leonardo da Vinci (da 39,6 a 36,7), atenei che nell'arco di sei anni hanno abbassato l'età media dei propri iscritti di oltre tre anni. Anche e-Campus e Unicusano mostrano un calo apprezzabile, nell'ordine di 1-2 anni. In controtendenza si collocano due atenei. Giustino Fortunato è l'unico a registrare un aumento significativo, passando da 32,6 a 36,6 anni. San Raffaele mostra un lieve incremento (da 29,0 a 30,1), pur mantenendo l'età media più bassa dell'intero sistema nel 2018/19 e tra le più basse nel 2024/25. Uninettuno si conferma l'ateneo con il profilo anagrafico più elevato: l'età media resta pressoché stabile a 39 anni, un dato che la distingue nettamente dal resto del sistema e conferma una vocazione di ateneo a distanza rivolto a un'utenza molto diversa rispetto a quella degli atenei in presenza. Il dato complessivo va letto insieme alla crescita degli iscritti documentata nei grafici precedenti. L'abbassamento dell'età media, in un contesto di forte espansione, indica infatti che la crescita delle telematiche è alimentata in misura crescente da studenti più giovani. Si tratta di un cambiamento qualitativo del profilo della domanda che modifica la natura stessa di queste istituzioni.

Tabella 6.8 – Età media degli iscritti per ateneo (a.a. 2018/19 vs 2024/25)

Ateneo	2018/19	2024/25
G. Fortunato	32,6	36,6
IUL	36,1	33,7
Pegaso	31,3	30,5
e-Campus	33,1	31,3
Marconi	34,8	31,4
Mercatorum	35,5	31,4
San Raffaele	29,0	30,1
Unicusano	32,5	31,5
Uninettuno	39,1	39,0
Unitelma	34,7	33,7
Leonardo da Vinci	39,6	36,7
<b>Totale</b>	<b>33,1</b>	<b>31,5</b>

Fonte: MUR-Anagrafe nazionale studenti

L'analisi della provenienza degli immatricolati<sup>51</sup> nell'a.a. 2024/25 offre indicazioni sulla funzione svolta dalle telematiche nel sistema universitario e sui flussi di mobilità tra tipologie di ateneo. A livello aggregato, il 73,1% degli immatricolati risulta costituito da studenti "puri" (prima iscrizione al sistema universitario) o con carriera già avviata nello stesso ateneo, mentre il 24,3% proviene da università statali. La quota di studenti in ingresso da altri atenei telematici è contenuta (1,6%), così come quella proveniente da atenei non statali convenzionali (1,0%).

L'analisi per singolo ateneo evidenzia differenze significative. Unitelma presenta la quota più elevata di studenti provenienti da atenei statali (30,4%) e la più bassa di immatricolati puri (65,7%), configurandosi come l'ateneo che maggiormente intercetta studenti in uscita dal sistema universitario convenzionale. Mercatorum e Marconi mostrano profili analoghi, con quote di provenienza da atenei statali superiori alla media (rispettivamente 27,7% e 26,8%). All'estremo opposto, e-Campus presenta la quota più elevata di immatricolati puri o interni (78,9%) e la più bassa provenienza da statali (18,8%), indicando un bacino di utenza meno caratterizzato da percorsi di "recupero" o trasferimento. La mobilità tra telematiche è generalmente contenuta, ma presenta alcune eccezioni: Unitelma (3,3%) e IUL (2,8%) mostrano quote superiori alla media, mostrando flussi di trasferimento più significativi all'interno del comparto.

I dati complessivi confermano quindi che le telematiche fungono prevalentemente da canale di primo accesso al sistema universitario di studenti adulti o di "recupero" di studenti che hanno interrotto percorsi presso atenei convenzionali, soprattutto statali.

Tabella 6.9 – Provenienza (carriera precedente) degli immatricolati per ateneo (a.a. 2024/25)

Ateneo	Da ateneo statale	Da ateneo non statale	Da altro ateneo telematico	Immatricolati puri o con carriera già avviata nello stesso ateneo	Totale
G. Fortunato	20,1%	1,1%	1,1%	77,7%	100,0%
IUL	21,7%	0,7%	2,8%	74,7%	100,0%
Pegaso	23,5%	0,9%	1,4%	74,2%	100,0%
e-Campus	18,8%	1,0%	1,3%	78,9%	100,0%
Marconi	26,8%	0,9%	1,5%	70,7%	100,0%
Mercatorum	27,7%	0,9%	2,0%	69,4%	100,0%
San Raffaele	25,1%	1,0%	1,7%	72,3%	100,0%
Unicusano	22,8%	1,3%	1,6%	74,4%	100,0%
Uninettuno	25,5%	1,6%	1,8%	71,1%	100,0%
Unitelma	30,4%	0,6%	3,3%	65,7%	100,0%
Leonardo da Vinci	22,2%	0,0%	1,6%	76,2%	100,0%
<b>Totale</b>	<b>24,3%</b>	<b>1,0%</b>	<b>1,6%</b>	<b>73,1%</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: MUR-Anagrafe nazionale studenti

L'incrocio con i dati sull'età media degli immatricolati riportato nella tabella successiva arricchisce il quadro con una dimensione anagrafica che conferma e qualifica le osservazioni precedenti. L'età media complessiva

<sup>51</sup> Per immatricolati si intendono gli iscritti al primo anno di una laurea triennale o magistrale a ciclo unico

degli immatricolati nelle telematiche è di 28,2 anni, un valore superiore a quello degli atenei in presenza e coerente con un'utenza che include in larga misura studenti lavoratori e adulti in formazione.

Il dato più significativo riguarda la categoria degli studenti provenienti da altri atenei telematici, che presenta l'età media più elevata in quasi tutti gli atenei: 32,3 anni a livello di sistema, con punte di 40,6 anni per IUL, 37,8 per Uninettuno e 35,5 per e-Campus. Si tratta di un profilo nettamente più maturo rispetto alle altre categorie, che indica come la mobilità tra telematiche riguardi prevalentemente studenti adulti, verosimilmente alla ricerca di condizioni più adatte al completamento di un percorso già avviato altrove. Gli immatricolati puri o con carriera già avviate nello stesso ateneo – la componente largamente maggioritaria – presentano invece l'età media più bassa (28,0 anni a livello di sistema), con valori particolarmente contenuti per G. Fortunato (24,6), Unicusano (26,4) e Marconi (27,0). Gli studenti provenienti da atenei statali si collocano su un'età media di 28,4 anni, sostanzialmente allineata alla media complessiva. Fanno eccezione Uninettuno (34,0) e IUL (32,8), dove anche questa componente presenta una maggiore anzianità anagrafica, coerentemente con la vocazione di questi atenei verso un'utenza adulta. Negli atenei più grandi – Pegaso, e-Campus, Marconi, Mercatorum – l'età media di chi proviene dalle università statali si colloca tra 27 e 28 anni, un valore che indica non tanto studenti in fase avanzata di carriera quanto piuttosto giovani adulti che abbandonano un ateneo in presenza per proseguire in una telematica.

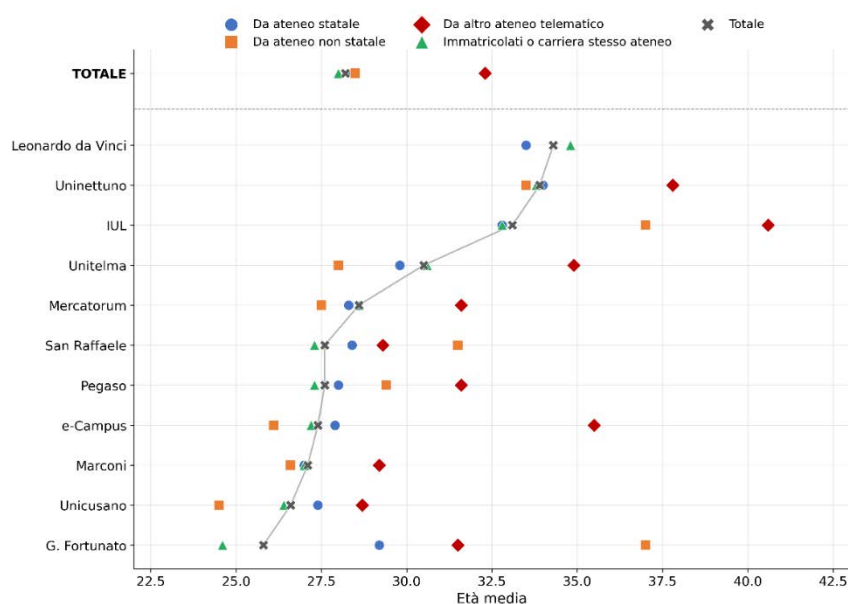
Tabella 6.10 – Età media degli immatricolati per ateneo e carriera precedente (a.a. 2024/25)

Ateneo	Da ateneo statali	Da ateneo non statale	Da altro ateneo telematico	Immatricolati puri o con carriera già avviata nello stesso ateneo	Totale
G. Fortunato	29,2	37,0	31,5	24,6	25,8
IUL	32,8	37,0	40,6	32,8	33,1
Pegaso	28,0	29,4	31,6	27,3	27,6
e-Campus	27,9	26,1	35,5	27,2	27,4
Marconi	27,0	26,6	29,2	27,0	27,1
Mercatorum	28,3	27,5	31,6	28,6	28,6
San Raffaele	28,4	31,5	29,3	27,3	27,6
Unicusano	27,4	24,5	28,7	26,4	26,6
Uninettuno	34,0	33,5	37,8	33,8	33,9
Unitelma	29,8	28,0	34,9	30,6	30,5
Leonardo da Vinci	33,5	-	21,0	34,8	34,3
<b>Totale</b>	<b>28,4</b>	<b>28,5</b>	<b>32,3</b>	<b>28,0</b>	<b>28,2</b>

Fonte: MUR-Anagrafe nazionale studenti

Il grafico dot plot riportato di seguito rende visivamente efficace il confronto. La linea che unisce le età medie totali dei singoli atenei evidenzia la netta separazione tra due gruppi: da un lato Uninettuno, Leonardo da Vinci e IUL, con età medie superiori a 33 anni e un profilo orientato quindi a una popolazione più adulta; dall'altro i grandi atenei generalisti – Pegaso, e-Campus, Marconi, Unicusano – con età medie tra 26 e 28 anni, più vicine a quelle del sistema universitario in presenza. Questo dato, letto insieme alla tendenza al ribasso dell'età media degli iscritti documentata in precedenza, rafforza la conclusione che la crescita delle università telematiche è alimentata in misura crescente anche da studenti giovani che le scelgono come alternativa diretta agli atenei convenzionali, modificando progressivamente il profilo della formazione a distanza.

Figura 6.9 – Età media degli immatricolati per ateneo e carriera precedente (a.a. 2024/25)



Fonte: MUR-Anagrafe nazionale studenti

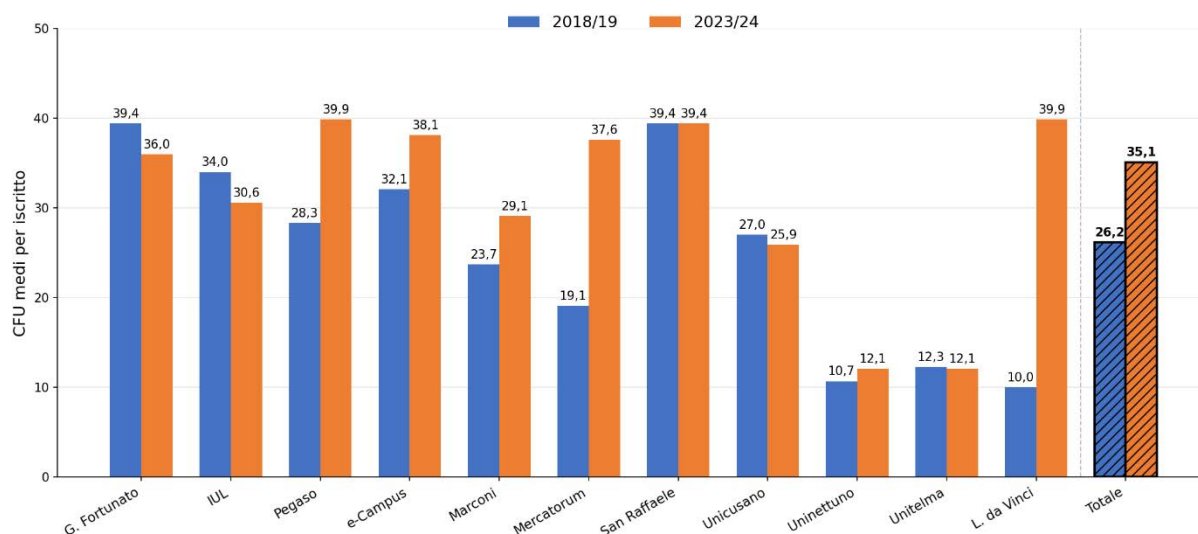
### Carriere degli studenti

Gli indicatori relativi alla qualità delle carriere studentesche costituiscono uno degli indicatori di riferimento per valutare l'efficacia dell'azione formativa delle università telematiche. I dati disponibili consentono di analizzare la produttività degli studenti in termini di crediti acquisiti, regolarità dei percorsi, tassi di abbandono e i tassi di laurea. Il quadro che emerge è articolato, con significative differenze tra atenei.

Il numero medio di CFU acquisiti per iscritto rappresenta un indicatore sintetico della produttività didattica e dell'effettivo impegno degli studenti nel percorso formativo. A livello di sistema, il valore è passato da 26,2 CFU nel 2018/19 a 35,1 CFU nel 2023/24, con un incremento del 34%. Tale miglioramento aggregato riflette tuttavia dinamiche molto eterogenee. Sul versante positivo, alcuni atenei mostrano valori stabilmente elevati o in significativo miglioramento. Giustino Fortunato e San Raffaele mantengono medie intorno ai 36-40 CFU per iscritto, indicando una popolazione studentesca mediamente attiva. e-Campus passa da 32,1 a 38,1 CFU. Pegaso ha registrato un andamento peculiare, con un picco a 55 CFU nel 2021/22 seguito da un assestamento a 39,9 CFU, comunque ben superiore al dato iniziale di 28,3 CFU. Il miglioramento più marcato è quello di Mercatorum, passata da 19,1 CFU nel 2018/19 a 37,6 CFU nel 2023/24, quasi raddoppiando la propria produttività media in parallelo con la crescita esponenziale degli iscritti.

Permangono tuttavia criticità significative. Uninettuno e Unitelma presentano valori stabilmente bassi, attorno ai 12 CFU medi per iscritto, che segnalano una quota molto rilevante di studenti sostanzialmente inattivi o con carriere estremamente rallentate. In questi atenei, la produttività media equivale a meno di due esami l'anno, configurando percorsi che richiederebbero tempi di completamento multipli rispetto alla durata legale. Unicusano mostra un andamento in controtendenza: dopo un miglioramento fino a 37 CFU nel 2020/21, il valore è sceso progressivamente fino a 25,9 CFU nel 2023/24, coerentemente con le difficoltà complessive dell'ateneo già evidenziate nell'analisi sull'andamento degli iscritti. Leonardo da Vinci presenta l'evoluzione più marcata in termini relativi (da 10 a 40 CFU), ma su numeri assoluti troppo contenuti per consentire valutazioni robuste.

Figura 6.10 – Numero medio di CFU per iscritto a livello di ateneo (a.a. 2018/19 vs 2023/24)



Fonte: MUR-Anagrafe nazionale studenti

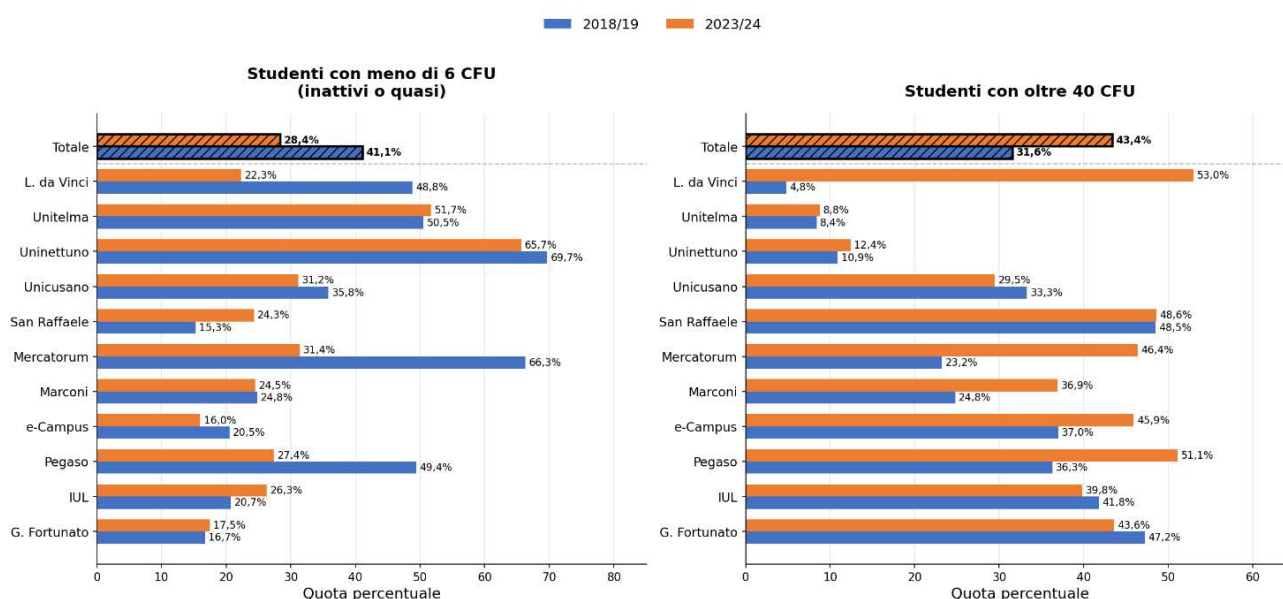
L'analisi della distribuzione degli iscritti per fasce di CFU acquisiti consente di distinguere con maggiore precisione tra studenti sostanzialmente inattivi (meno di 6 CFU nell'anno, equivalenti a un esame o meno) e studenti con carriere molto attive (oltre 40 CFU, corrispondenti a un ritmo compatibile con la conclusione del percorso di studi in tempi ragionevoli).

A livello di sistema, la quota di studenti inattivi si è ridotta dal 41,1% al 28,4%, mentre quella di studenti attivi è cresciuta significativamente dal 31,6% al 43,4%.

I miglioramenti più marcati si registrano per gli atenei che partivano dalle situazioni più critiche. Mercatorum ha ridotto drasticamente la quota di inattivi dal 66,3% al 31,4%, incrementando parallelamente gli studenti con più di 40 CFU dal 23,2% al 46,4%. Pegaso è passata dal 49,4% al 27,4% di inattivi, con gli studenti con più di 40 CFU cresciuti dal 36,3% al 51,1%. Leonardo da Vinci mostra un'evoluzione analoga, sebbene su numeri molto contenuti. e-Campus e Marconi presentano miglioramenti più gradualmente ma costanti, con quote di inattivi stabili o in lieve calo e incrementi nella fascia degli studenti attivi.

Persistono tuttavia situazioni critiche. Uninettuno mantiene il 65,7% di studenti con meno di 6 CFU e solo il 12,4% con oltre 40 CFU: in questo ateneo, quasi due terzi degli iscritti risultano sostanzialmente inattivi. Unitelma presenta un quadro analogo, con il 51,7% di inattivi e appena l'8,8% di studenti che nell'anno acquisiscono più di 40 CFU. San Raffaele mostra un andamento in controtendenza, con un incremento degli inattivi dal 15,3% al 24,3%, pur mantenendo una quota elevata di studenti con più di 40 CFU (48,6%). Unicusano presenta dati critici su entrambi i fronti: gli inattivi sono scesi solo marginalmente (dal 35,8% al 31,2%), mentre gli studenti attivi con più di 40 CFU sono diminuiti dal 33,3% al 29,5%.

Figura 6.11 – Distribuzione degli iscritti per fasce di CFU acquisiti e per ateneo (a.a. 2018/19 vs 2023/24)



Fonte: MUR-Anagrafe nazionale studenti

La quota di studenti regolari (in corso) rispetto al totale degli iscritti fornisce un'indicazione sulla regolarità complessiva delle carriere e sulla capacità degli atenei di accompagnare gli studenti verso il completamento nei tempi previsti.

Il dato aggregato mostra un miglioramento, con la quota di studenti regolari passata dal 79,9% all'84,6%. La maggior parte degli atenei presenta valori superiori all'80%, con situazioni estremamente positive per e-Campus (92,3%), San Raffaele (89,7%) e Mercatorum (89,1%). Giustino Fortunato e Unitelma mostrano miglioramenti significativi (rispettivamente +4,5 punti), mentre Marconi registra il progresso più marcato, passando dal 68,4% all'81,0% (+12,5 punti percentuali).

Leonardo da Vinci presenta un dato anomalo: la quota di regolari è passata dal 17,9% al 94,9%, un incremento di 77 punti che appare difficilmente spiegabile con dinamiche ordinarie e potrebbe riflettere variazioni nelle modalità di classificazione o di trasmissione dei dati, ovvero nella composizione della popolazione studentesca. A fronte di una generale tendenza al miglioramento della regolarità, fanno eccezione Uninettuno e Unicusano. Uninettuno presenta la quota più bassa di studenti regolari (40,2%), in lieve peggioramento rispetto al 42,6% iniziale: in questo ateneo, quasi il 60% degli iscritti risulta fuori corso. Unicusano mostra un peggioramento più marcato, con la quota di regolari scesa dal 76,1% al 67,2% (-8,9 punti). Pegaso e Mercatorum, pur mantenendo valori elevati, mostrano lievi flessioni (rispettivamente -5,3 e -2,6 punti), che potrebbero riflettere l'ingresso di coorti più numerose con tassi di regolarità inferiori.

Tabella 6.11 – Percentuale di iscritti regolari per ateneo (a.a. 2024/25 vs 2018/19)

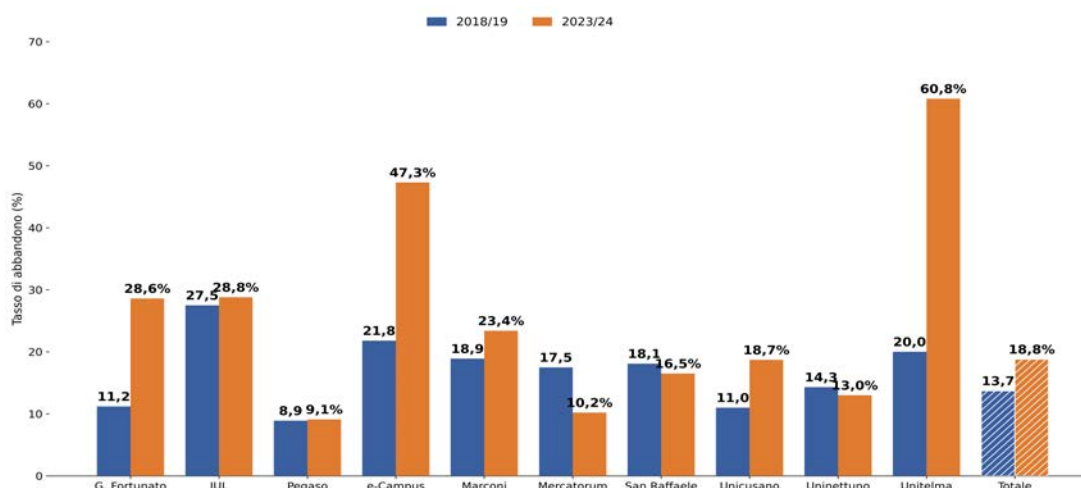
Ateneo	% regolari 18/19	% regolari 24/25	differenza %
G. Fortunato	73,8%	78,3%	4,5%
IUL	84,6%	87,7%	3,2%
Pegaso	94,3%	88,9%	-5,3%
e-Campus	87,5%	92,3%	4,8%
Marconi	68,4%	81,0%	12,5%
Mercatorum	91,7%	89,1%	-2,6%
San Raffaele	86,2%	89,7%	3,4%
Unicusano	76,1%	67,2%	-8,9%
Uninettuno	42,6%	40,2%	-2,4%
Unitelma	69,4%	73,9%	4,5%
Leonardo da Vinci	17,9%	94,9%	77,0%
<b>Totale</b>	<b>79,9%</b>	<b>84,6%</b>	<b>4,6%</b>

Fonte: MUR-Anagrafe nazionale studenti

Il tasso di abbandono tra il primo e il secondo anno delle lauree triennali costituisce un indicatore precoce delle difficoltà incontrate dagli studenti e della capacità degli atenei di trattenere e accompagnare gli iscritti nel percorso formativo. A livello di sistema, il tasso è cresciuto dal 13,7% al 18,8%, segnalando un peggioramento che merita attenzione. L'incremento di oltre 5 punti percentuali indica che quasi un iscritto su cinque abbandona tra il primo e il secondo anno, una quota significativa anche considerando le specificità dell'utenza delle telematiche. Le dinamiche per singolo ateneo sono tuttavia molto differenziate e consentono di identificare situazioni virtuose e criticità severe.

Pegaso mantiene i valori più contenuti del sistema, con un tasso stabile attorno al 9% nel periodo considerato. Mercatorum ha significativamente migliorato la propria performance, riducendo il tasso dal 17,5% al 10,2%, con valori stabilmente sotto il 12% negli ultimi quattro anni. San Raffaele presenta valori stabili attorno al 16-18%, in linea con la media iniziale del sistema. Unicusano mostra un progressivo peggioramento, con il tasso cresciuto dall'11% al 18,7%, segno di difficoltà crescenti nel trattenere gli studenti. Destano particolare preoccupazione le situazioni di e-Campus e Unitelma: la prima ha più che raddoppiato il proprio tasso di abbandono, passando dal 21,8% al 47,3%: nell'ultimo anno rilevato, quasi la metà degli iscritti al primo anno ha abbandonato prima del secondo; Unitelma presenta la situazione più critica, con un tasso cresciuto dal 20% al 60,8%: tre iscritti su cinque abbandonano entro il primo anno. Uninettuno mostra un andamento difficile da spiegare, con un picco anomalo al 36,6% nel 2022/23 seguito da un ritorno al 13% nell'anno successivo, che potrebbe riflettere fattori contingenti o variazioni nelle modalità di rilevazione e trasmissione dei dati. Giustino Fortunato, IUL e Marconi presentano tassi in crescita con un abbandono tra il primo e il secondo anno di circa uno studente su quattro.

Figura 6.12 – Tasso di abbandono tra il I e il II anno per ateneo a livello di lauree triennali (a.a. 2018/19 vs 2023/24)



Fonte: MUR-Anagrafe nazionale studenti

Per analizzare il tasso di laurea è stata approfondita l'analisi della coorte di immatricolati puri 2018/19, misurando la quota di studenti che effettivamente conseguono il titolo entro la durata legale (3 anni) ed entro il doppio della stessa (6 anni).

A livello di sistema complessivo del settore telematico, il 39,4% degli immatricolati ha conseguito il titolo entro 3 anni e il 60,2% entro 6 anni. Questi valori, pur non direttamente confrontabili con quelli degli atenei convenzionali per le diverse caratteristiche dell'utenza, indicano che circa il 40% degli studenti non consegue il titolo nemmeno in un arco temporale doppio rispetto alla durata legale.

Pegaso presenta le performance migliori del sistema: il 56,2% degli immatricolati si è laureato entro 3 anni e il 74,0% entro 6 anni. Unicusano e Giustino Fortunato mostrano tassi a 3 anni superiori alla media (rispettivamente 37,7% e 37,1%), con valori a 6 anni del 53,8% e 61,8%. San Raffaele presenta un profilo simile (34,1% e 51,7%), mentre e-Campus si colloca appena sotto la media (30,9% e 55,6%). IUL mostra un tasso a 3 anni contenuto (19,6%) ma un significativo recupero a 6 anni (58,8%), indicando percorsi più dilatati nel tempo ma con esiti comunque positivi. Mercatorum presenta un caso peculiare: il tasso a 3 anni è basso (12,3%) ma quello a 6 anni è elevato (57,9%): un dato che caratterizza gli studenti di questo ateneo come

quelli che tendono a completare il percorso con tempi più lunghi. All'estremo inferiore si collocano Marconi (9,8% a 3 anni, 28,8% a 6 anni), Uninettuno (15,4% e 23,8%) e Unitelma (12,0% e 27,6%). In questi atenei, meno di un immatricolato su tre consegue il titolo entro 6 anni, configurando percorsi caratterizzati da elevata dispersione. Tali dati sono coerenti con gli indicatori di carriera già analizzati (bassa produttività in CFU, elevata quota di inattivi, alti tassi di abbandono).

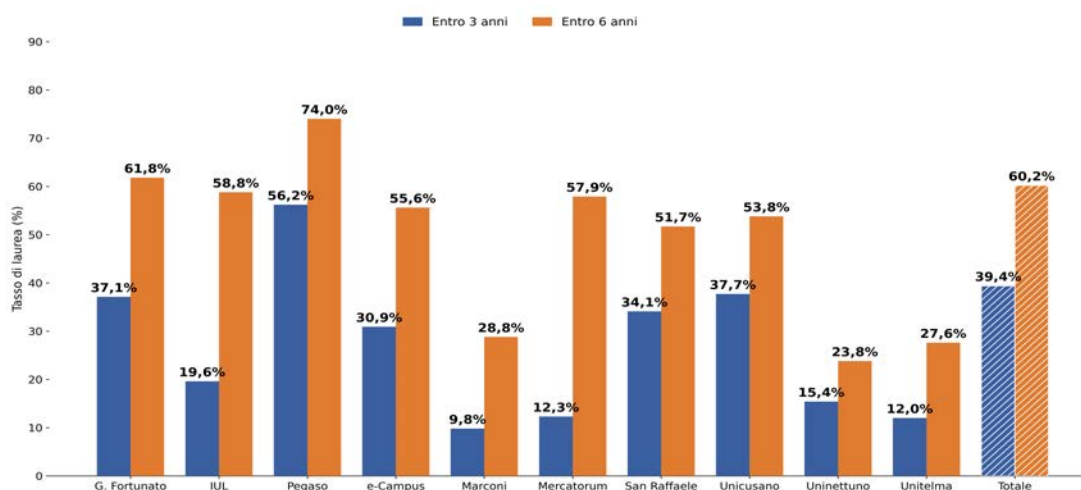
Tabella 6.12 – Tasso di laurea (L) a 3 anni e 6 anni per ateneo e per coorte di immatricolati puri (coorte 2018/19\*)

Ateneo	Tasso di laurea entro 3 anni	Tasso di laurea entro 6 anni
G. Fortunato	37,1%	61,8%
IUL	19,6%	58,8%
Pegaso	56,2%	74,0%
e-Campus	30,9%	55,6%
Marconi	9,8%	28,8%
Mercatorum	12,3%	57,9%
San Raffaele	34,1%	51,7%
Unicusano	37,7%	53,8%
Uninettuno	15,4%	23,8%
Unitelma	12,0%	27,6%
<b>Totale</b>	<b>39,4%</b>	<b>60,2%</b>

\* Il dato della Leonardo Da Vinci non è riportato in tabella in quanto la Coorte del 2018/19 aveva un solo immatricolato che dopo 3 o 6 anni dall'immatricolazione non aveva ancora conseguito il titolo.

Fonte: MUR-Anagrafe nazionale studenti

Figura 6.13 – Tasso di laurea a 3 e 6 anni per ateneo e per coorte di immatricolati puri (coorte 2018/19)



Fonte: MUR-Anagrafe nazionale studenti

## Laureati

I risultati delle università telematiche, misurati attraverso il numero di laureati, hanno registrato una crescita notevole nel periodo considerato, più che proporzionale rispetto all'incremento degli iscritti. L'analisi consente inoltre di esaminare le caratteristiche dei laureati in termini di età e distribuzione disciplinare.

Il numero complessivo di laureati è passato da 16.256 nel 2018 a 73.847 nel 2024, con un incremento del 354%. Tale crescita, superiore a quella degli iscritti (+159%), indica un significativo aumento della capacità del sistema di portare gli studenti al conseguimento del titolo.

Pegaso domina il sistema con oltre 30.000 laureati nel 2024, pari al 41% del totale. La crescita dell'ateneo con sede legale in Campania è stata costante e lineare, passando dai 6.517 laureati nel 2018 ai 30.078 del 2024 (+362%). e-Campus ha seguito una traiettoria analoga, crescendo da 2.179 a 18.419 laureati (+745%), affermandosi come secondo ateneo per numero di titoli rilasciati. Mercatorum rappresenta il caso di crescita più impressionante in termini assoluti e relativi: da 85 laureati nel 2018 a 12.136 nel 2024, un incremento di oltre 140 volte che riflette la straordinaria espansione della base studentesca, ma che potrebbe derivare anche da limiti legati alla gestione delle informazioni trasmesse alle banche dati ministeriali negli anni passati.

Il numero di laureati ha iniziato a crescere significativamente dal 2021, con un’accelerazione negli ultimi tre anni.

San Raffaele ha quintuplicato i propri laureati (da 587 a 2.988), mentre Marconi, partita da una base più elevata (1.580), ha mostrato una crescita più contenuta fino a 3.074 laureati, con un andamento non lineare che ha visto una flessione nel 2022.

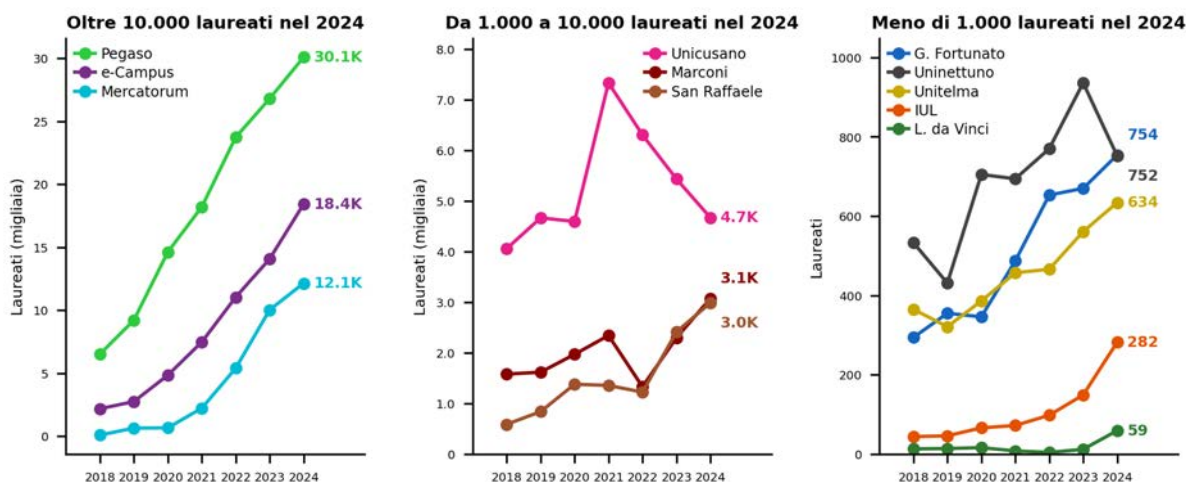
In controtendenza si colloca Unicusano, unico ateneo a registrare una diminuzione dei laureati negli ultimi anni. Dopo un picco di 7.335 laureati nel 2021, il numero è progressivamente sceso a 4.671 nel 2024, coerentemente con il calo degli iscritti già evidenziato. Tra i piccoli atenei, IUL mostra la crescita relativa più significativa (da 44 a 282 laureati, +541%), mentre Giustino Fortunato, Uninettuno e Unitelma presentano incrementi più contenuti. Leonardo da Vinci, con 59 laureati nel 2024, opera su scale troppo ridotte per valutazioni significative, sebbene il dato mostri una ripresa rispetto al minimo di 4 laureati nel 2022.

Tabella 6.13 – Numero di laureati per ateneo (2018-2024)

Ateneo	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
G. Fortunato	294	355	346	487	653	670	754
IUL	44	46	66	72	98	149	282
Pegaso	6.517	9.206	14.615	18.195	23.727	26.791	30.078
e-Campus	2.179	2.747	4.843	7.471	11.036	14.076	18.419
Marconi	1.580	1.618	1.970	2.343	1.329	2.298	3.074
Mercatorum	85	647	661	2.223	5.397	10.030	12.136
San Raffaele	587	838	1.379	1.356	1.224	2.412	2.988
Unicusano	4.059	4.666	4.597	7.335	6.307	5.436	4.671
Uninettuno	533	431	705	694	770	936	752
Unitelma	365	321	386	457	466	561	634
Leonardo da Vinci	13	14	16	8	4	12	59
<b>Totale</b>	<b>16.256</b>	<b>20.889</b>	<b>29.584</b>	<b>40.641</b>	<b>51.011</b>	<b>63.371</b>	<b>73.847</b>

Fonte: MUR-Anagrafe nazionale studenti

Figura 6.14 – Numero di laureati per ateneo (2018-2024)



Fonte: MUR-Anagrafe nazionale studenti

L’età media alla laurea conferma la specificità dell’utenza delle telematiche rispetto agli atenei convenzionali e offre indicazioni sull’evoluzione del profilo anagrafico dei laureati.

Per le lauree triennali, l’età media di sistema si attesta a 33 anni nel 2024, in lieve calo rispetto ai 34 anni del 2018. Per le lauree magistrali, il valore è sceso da 37 a 35 anni. Tale riduzione, seppure contenuta, è coerente con il “ringiovanimento” della popolazione studentesca già evidenziato nell’analisi degli iscritti.

San Raffaele presenta l’età media più bassa per le lauree triennali (30 anni), stabile nel periodo, indicando un’utenza relativamente più giovane rispetto agli altri atenei. Pegaso (31 anni), Unicusano (32 anni) e Uninettuno (33 anni) si collocano appena sopra, mentre Mercatorum mostra una riduzione significativa da 37 a 34 anni, coerente con l’evoluzione del proprio profilo studentesco.

All'estremo opposto, IUL presenta la variazione più marcata: l'età media per le lauree triennali è scesa da 40 a 32 anni (-8 anni), il calo più significativo del sistema. Tale evoluzione potrebbe riflettere un riposizionamento dell'ateneo verso un'utenza più giovane. Per le lauree magistrali, Unitelma mostra il calo più rilevante (da 43 a 36 anni), mentre IUL registra una riduzione analoga (da 52 a 41 anni). San Raffaele mantiene i valori più bassi e stabili (33 anni in entrambi i periodi).

Complessivamente, il leggero abbassamento dell'età media conferma che le telematiche stanno progressivamente attraendo anche studenti più giovani, pur mantenendo una struttura anagrafica significativamente più adulta rispetto agli atenei convenzionali.

Tabella 6.14 – Età media dei laureati per ateneo (L ed LM, anni 2018 e 2024)

Ateneo	L 2018	L 2024	Variazione	LM 2018	LM 2024	Variazione
G. Fortunato	37	36	- 1	36	41	5
IUL	40	32	- 8	52	41	- 11
Pegaso	34	31	- 3	37	34	- 3
e-Campus	36	35	- 1	37	36	- 1
Marconi	36	35	- 1	38	37	- 1
Mercatorum	37	34	- 3	35	37	2
San Raffaele	30	30	-	33	33	-
Unicusano	33	32	- 1	36	35	- 1
Uninettuno	35	33	- 2	37	36	- 1
Unitelma	38	35	- 3	43	36	- 7
Leonardo da Vinci	41	39	- 2	-	39	nc
<b>Totale</b>	<b>34</b>	<b>33</b>	<b>- 1</b>	<b>37</b>	<b>35</b>	<b>- 2</b>

Fonte: MUR-Anagrafe nazionale studenti

La composizione dei laureati per area disciplinare ha subito una significativa trasformazione nel periodo considerato, evidenziando un progressivo riequilibrio rispetto alla forte concentrazione iniziale sull'area economico-giuridica.

L'area economica, giuridica e sociale, pur rimanendo prevalente, ha infatti ridotto la propria incidenza dal 62,7% al 45,3%, passando da 10.200 a 33.456 laureati. In valore assoluto la crescita è stata comunque rilevante (+228%), ma inferiore alla dinamica complessiva del sistema. L'area artistica, letteraria e dell'educazione ha registrato la crescita relativa più significativa, passando dal 14,7% al 24,7% del totale (da 2.394 a 18.221 laureati, +661%). Tale incremento è trainato in particolare dai corsi di laurea nell'area delle Scienze dell'educazione e formazione, che rispondono a una domanda crescente legata al sistema scolastico. Anche l'area sanitaria e agro-veterinaria ha incrementato il proprio peso, passando dal 10,2% al 17,6% (da 1.651 a 13.004 laureati, +688%). L'espansione riflette l'attivazione di nuovi corsi e l'incremento della domanda negli ambiti delle Scienze e del management dello sport e delle Scienze alimentari e agrarie, accelerata anche dalla pandemia. L'area STEM è l'unica a mantenere un'incidenza stabile (12,4% in entrambi i periodi), pur con una crescita significativa in valore assoluto (da 2.011 a 9.166 laureati, +356%). Tale stabilità relativa indica che l'espansione dell'offerta STEM ha proceduto in linea con la crescita complessiva del sistema, senza guadagnare quote.

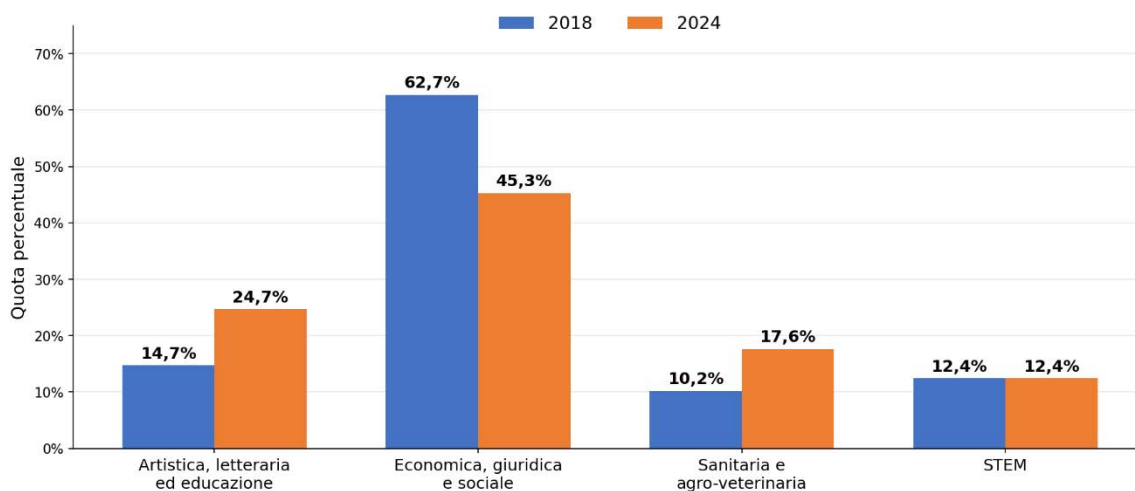
Il riequilibrio complessivo indica una progressiva diversificazione dell'offerta effettivamente fruita, anche se permane una concentrazione su ambiti disciplinari caratterizzati da minore intensità nell'utilizzo di laboratori e maggiore compatibilità con la modalità di erogazione a distanza.

Tabella 6.15 – Numero di laureati per area disciplinare (2018 vs 2024)

Area disciplinare	2018	%	2024	%
Artistica, letteraria ed educazione	2.394	14,7%	18.221	24,7%
Economica, giuridica e sociale	10.200	62,7%	33.456	45,3%
Sanitaria e agro-veterinaria	1.651	10,2%	13.004	17,6%
STEM	2.011	12,4%	9.166	12,4%
<b>Totale</b>	<b>16.256</b>	<b>100,0%</b>	<b>73.847</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: MUR-Anagrafe nazionale studenti

Figura 6.15 – Distribuzione dei laureati per area disciplinare (2018 vs 2024)



Fonte: MUR-Anagrafe nazionale studenti

### I docenti di ruolo

La dotazione di personale docente (professori e ricercatori) ha da sempre rappresentato l'elemento debole del settore degli atenei telematici che, anche grazie a una disciplina più favorevole dei requisiti di docenza richiesti per l'accreditamento dei corsi, si sono spesso avvalsi di docenti a contratto. L'analisi dei dati evidenzia comunque un incremento significativo del corpo docente nel periodo considerato, che tuttavia non ha tenuto il passo con l'espansione della popolazione studentesca, determinando in alcuni casi rapporti studenti/docenti ancora molto elevati e la presenza di molte situazioni di non conformità ai requisiti minimi previsti dalla normativa, con corsi che sono stati accreditati in presenza di piani di raggiungimento.

Il numero complessivo di docenti è passato da 454 nel 2018 a 1.239 nel 2025 (dati aggiornati al 30 giugno), con un incremento del 173%. Tale crescita, pur significativa, non pare sufficiente rispetto all'analoga crescita nel numero degli iscritti registrata nello stesso periodo, evidenziando una tensione strutturale tra espansione dell'utenza e potenziamento del corpo docente.

L'analisi per singolo ateneo rivela situazioni diverse. Pegaso ha realizzato la crescita più significativa in valore assoluto, passando da 27 a 272 docenti (+907%), con un'accelerazione particolarmente intensa negli ultimi tre anni (da 64 docenti nel 2022 a 272 nel 2025). e-Campus ha quasi triplicato il proprio organico (da 87 a 236 docenti), mentre Mercatorum ha registrato la crescita relativa più marcata, passando da 17 a 205 docenti (+1.106%). San Raffaele ha quadruplicato il corpo docente (da 36 a 144), mostrando una crescita costante e lineare che ha accompagnato l'incremento degli iscritti. IUL, partendo da una base molto ridotta (2 docenti), è cresciuta fino a 18 unità, moltiplicando per nove il proprio organico. In controtendenza, Marconi ha ridotto il proprio corpo docente da 115 a 85 unità (-26%), unico ateneo a presentare una contrazione, soprattutto nelle qualifiche dei Ricercatori. Unicusano presenta una crescita contenuta (da 85 a 118 docenti, +39%), inferiore alla media di sistema. Uninettuno (da 27 a 46) e Unitelma (da 32 a 62) mostrano incrementi moderati, mentre Leonardo da Vinci opera con un corpo docente davvero troppo ridotto (5 unità). Giustino Fortunato, pur tra i piccoli atenei, ha raddoppiato il proprio organico (da 24 a 48 docenti), mantenendo un rapporto studenti/docenti contenuto.

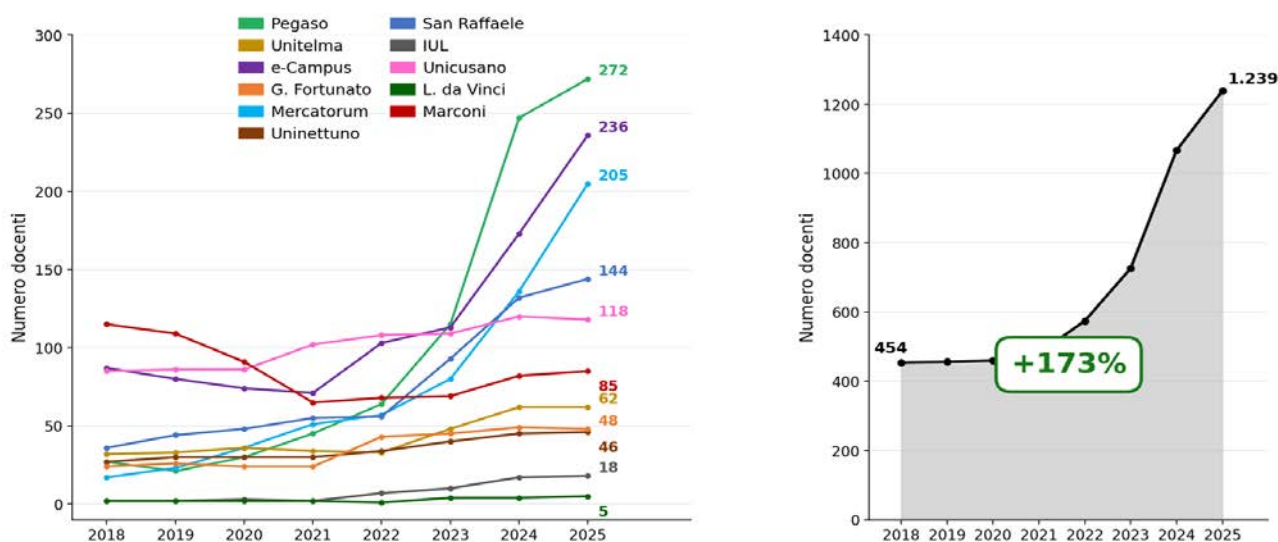
Tabella 6.16 – Numero di docenti per ateneo (2018-2025)

Ateneo	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025*	Variazione % (2018-2025)
G. Fortunato	24	26	24	24	43	45	49	48	100,0%
IUL	2	2	3	2	7	10	17	18	800,0%
Pegaso	27	21	30	45	64	115	247	272	907,4%
e-Campus	87	80	74	71	103	113	173	236	171,3%
Marconi	115	109	91	65	68	69	82	85	-26,1%
Mercatorum	17	23	36	51	57	80	136	205	1.105,9%
San Raffaele	36	44	48	55	56	93	132	144	300,0%
Unicusano	85	86	86	102	108	109	120	118	38,8%
Uninettuno	27	30	30	30	34	40	45	46	70,4%
Unitelma	32	33	36	34	33	48	62	62	93,8%
Leonardo da Vinci	2	2	2	2	1	4	4	5	150,0%
<b>Totale</b>	<b>454</b>	<b>456</b>	<b>460</b>	<b>481</b>	<b>574</b>	<b>726</b>	<b>1.067</b>	<b>1.239</b>	<b>172,9%</b>

\* Dati al 30 giugno 2025

Fonte: MUR-Banca dati personale atenei

Figura 6.16 – Evoluzione del corpo docente per ateneo (2018-2025)



Fonte: MUR-Banca dati personale atenei

L'analisi del corpo docente per qualifica evidenzia una struttura molto differenziata tra gli atenei telematici. Nel complesso la categoria più rappresentata è quella dei professori associati (PA), che con 546 unità costituiscono il 44% del totale. Seguono i ricercatori a tempo determinato (RTT) con 348 unità (28%) e i professori ordinari (PO) con 195 (16%). I ricercatori a tempo determinato di tipo A (RTDA) sono 118 (10%), mentre le figure dei ricercatori universitari a tempo indeterminato (RU) ad esaurimento e ricercatori di tipo B (RTDB) pesano complessivamente meno del 3%.

Il dato più rilevante riguarda la concentrazione dei RTT nei tre atenei più grandi per volume di iscritti: Pegaso ne impiega 122 (il 45% del proprio organico), e-Campus 77 (33%) e Mercatorum 74 (36%). Insieme, questi tre atenei assorbono 273 dei 348 RTT dell'intero sistema, pari al 78%. Si tratta della più recente figura contrattuale a tempo determinato in tenure track introdotta dalla legge 78/2022 in sostituzione degli RTDA e RTDB che prevede il passaggio al ruolo di Professore associato entro il sesto anno a seguito di possesso dell'abilitazione scientifica. Un investimento sicuramente importante da parte di questi atenei che in questo modo gettano le basi per la strutturazione del futuro organico dei professori di ruolo.

La distribuzione interna varia sensibilmente da ateneo ad ateneo. E-Campus presenta la più alta concentrazione di PA (127, pari al 54% del proprio organico), con una quota di ordinari particolarmente bassa (4%). Mercatorum, al contrario, ha la proporzione di PO più alta tra i grandi atenei (22%), affiancata da un forte ricorso agli RTT. Pegaso si distingue per il peso preponderante degli RTT (122), il cui numero è di poco inferiore alla somma tra PO e PA (140).

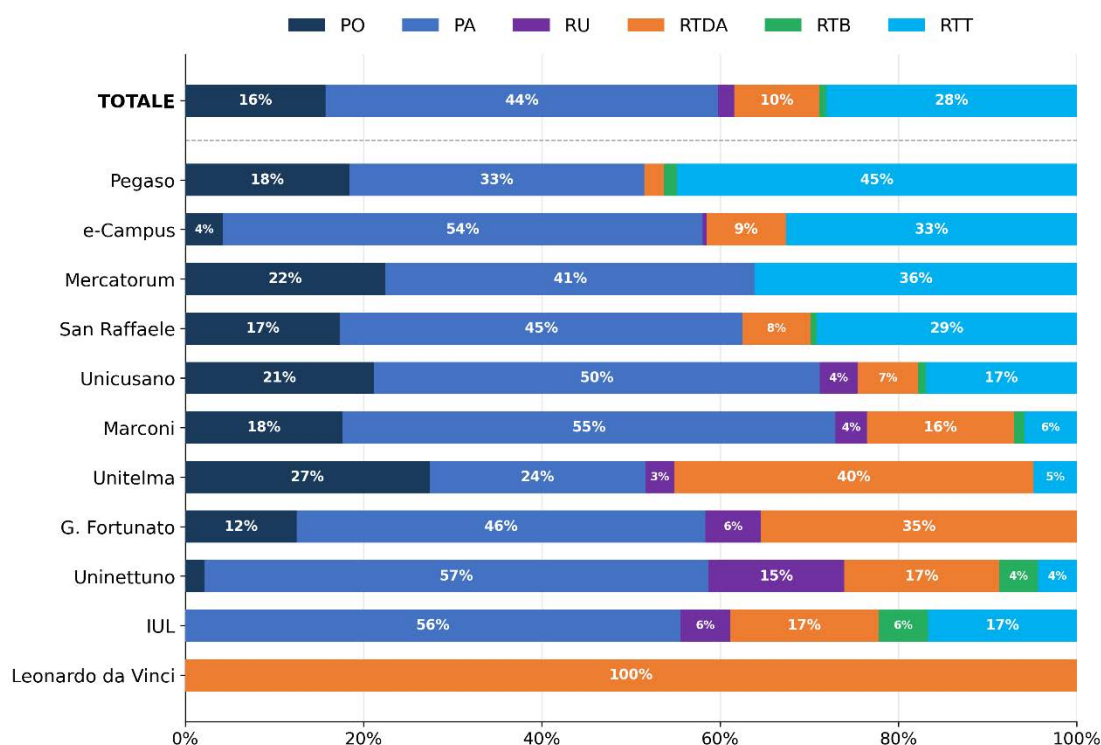
Tra gli atenei di dimensioni più contenute, Unitelma ha una composizione anomala: la categoria più numerosa è quella degli RTDA (25 su 62, il 40%), che rappresentano posizioni a tempo determinato prive di tenute track e che richiedono all'ateneo di definire rapidamente la strategia di sviluppo del personale docente. Uninettuno è l'ateneo con la quota più alta di Ricercatori a tempo indeterminato ad esaurimento (15%), indice di un organico più anziano e meno rinnovato. Leonardo da Vinci, con soli 5 docenti – tutti RTDA – rappresenta un caso limite in termini di sostenibilità della struttura accademica. Nel complesso, il quadro che emerge è quello di un sistema in cui il corpo docente stabile (PO e PA) rappresenta circa il 60% del totale, mentre il restante 40% è costituito da figure a tempo determinato.

Tabella 6.17 – Personale docente per qualifica (30 giugno 2025)

Ateneo	PO	PA	RU	RTDA	RTB	RTT	TOTALE
G. Fortunato	6	22	3	17	0	0	48
IUL	0	10	1	3	1	3	18
Pegaso	50	90	0	6	4	122	272
e-Campus	10	127	1	21	0	77	236
Marconi	15	47	3	14	1	5	85
Mercatorum	46	85	0	0	0	74	205
San Raffaele	25	65	0	11	1	42	144
Unicusano	25	59	5	8	1	20	118
Uninettuno	1	26	7	8	2	2	46
Unitelma	17	15	2	25	0	3	62
Leonardo da Vinci	0	0	0	5	0	0	5
<b>Totale</b>	<b>195</b>	<b>546</b>	<b>22</b>	<b>118</b>	<b>10</b>	<b>348</b>	<b>1.239</b>

Fonte: MUR-Banca dati personale atenei

Figura 6.17 – Composizione del corpo docente per qualifica (30 giugno 2025)



Fonte: MUR-Banca dati personale atenei

Il rapporto studenti/docenti costituisce uno degli indicatori fondamentali di capacità di offrire corsi di studio che si basano sull'interazione formativa tra studenti e docenti strutturati. A livello di sistema, il valore è sceso

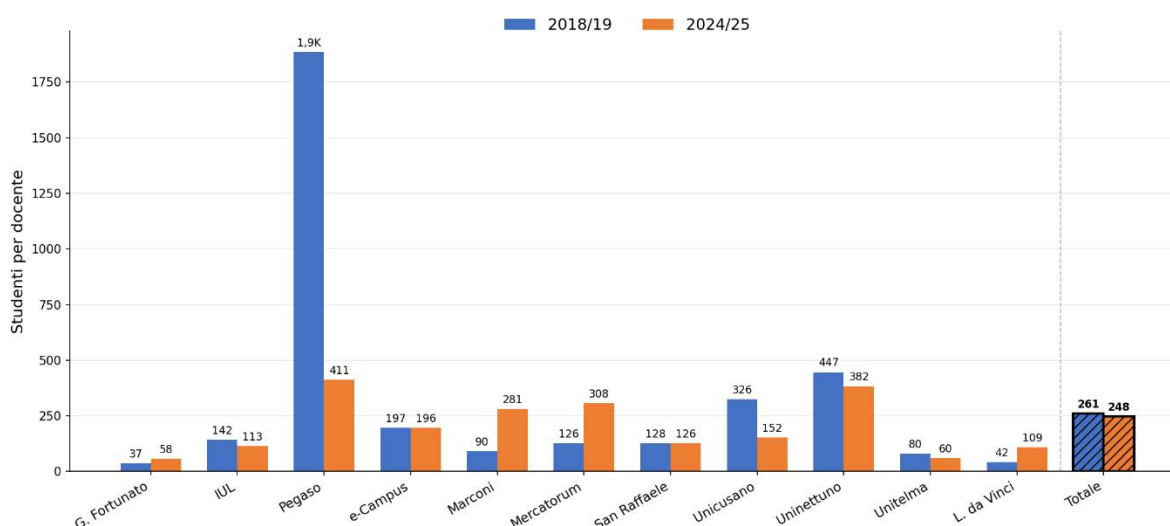
da 261 studenti per docente nel 2018/19 a 248 nel 2024/25<sup>52</sup>, con un miglioramento contenuto. Permane tuttavia un divario rilevante rispetto agli standard degli atenei statali e non statali.

Pegaso, pur avendo drasticamente ridotto il proprio rapporto, presenta ancora il valore più elevato del sistema. Nel 2018/19, l'ateneo contava 1.885 studenti per docente, una cifra che configurava una situazione di evidente criticità. L'intenso reclutamento degli ultimi anni ha portato il rapporto a 411, ancora molto elevato, seppur in significativo miglioramento. Uninettuno (382 studenti per docente) e Mercatorum (308) presentano valori critici, sebbene in miglioramento rispetto ai picchi raggiunti nel 2020-2022. Per Mercatorum, il rapporto ha toccato un massimo di 580 nel 2022/23, per poi ridursi grazie all'intenso reclutamento degli ultimi anni. Marconi mostra un andamento in controtendenza: il rapporto è cresciuto costantemente da 90 a 281 studenti per docente, riflettendo la riduzione del corpo docente a fronte di una stabilità degli iscritti. e-Campus presenta un andamento oscillante, con un picco a 463 nel 2020/21 e un successivo miglioramento fino a 196, il valore più contenuto tra i grandi atenei.

All'estremo opposto, alcuni atenei presentano rapporti in linea con gli standard del sistema universitario convenzionale. Giustino Fortunato mantiene valori tra 37 e 77 studenti per docente, i più contenuti del sistema. Unitelma è scesa da 80 a 60, mostrando un miglioramento costante. San Raffaele oscilla tra 100 e 150, con valori sostenibili. Leonardo da Vinci presenta rapporti variabili ma generalmente contenuti (attorno a 100), coerenti con le ridotte dimensioni dell'ateneo. In questi casi i rapporti più bassi sono soprattutto la conseguenza di un numero di studenti ridotto a fronte di un corpo docente altrettanto contenuto, con dimensioni paragonabili a quello di un dipartimento universitario di un ateneo statale. Unicusano mostra un miglioramento significativo (da 326 a 152), che tuttavia riflette principalmente il calo degli iscritti piuttosto che un potenziamento del corpo docente.

Non si può non rilevare che, soprattutto per gli atenei con rapporti elevati o in incremento, i valori registrati sollevano interrogativi sull'effettiva possibilità di garantire un'adeguata interazione didattica e tutoriale, elementi che, anche nella formazione a distanza, richiedono risorse umane proporzionate alla numerosità degli studenti.

Figura 6.18 – Rapporto studenti/docenti per ateneo (a.a. 2018/19 vs 2024/25)



Fonte: MUR-Banche dati personale atenei e anagrafe nazionale studenti

Un dato ulteriore rispetto al rapporto studenti/docenti, e per certi aspetti forse ancora più significativo, è quello tra numero di laureati e docenti di ruolo. Preme al riguardo evidenziare che, se la docenza di ruolo può essere temporaneamente sostituita da docenti a contratto non appartenenti all'organico dell'ateneo per l'organizzazione della formazione a distanza e per l'accertamento degli esami dei singoli insegnamenti, diverso è il significato dell'esame finale di laurea, che porta al rilascio del titolo di studio. Tale esame presuppone infatti che ogni laureando sia seguito da un relatore: il docente universitario che lo accompagna nella

<sup>52</sup> il rapporto si riferisce agli iscritti all'a.a. 2024/25 rispetto ai docenti in servizio al 31 dicembre 2024.

preparazione dell'elaborato finale. Si tratta di un'attività che richiede un'interazione diretta e prolungata tra studente e docente, difficilmente compatibile con rapporti numerici troppo sbilanciati.

La figura che segue illustra l'evoluzione di questo rapporto per ciascun ateneo telematico nel periodo 2018-2024, con le tonalità più intense a indicare valori più elevati. Il caso più eclatante è quello di Pegaso, che nel 2020 ha raggiunto un rapporto di 487,2 laureati per docente di ruolo: considerando circa 250 giorni lavorativi all'anno si tratta di quasi 2 laureati al giorno per docente; un carico di lavoro pressoché impossibile per assicurare lo svolgimento di un'attività adeguata agli standard minimi richiesti. Da allora il rapporto è in calo significativo (121,8 nel 2024), segno del potenziamento dell'organico, anche se resta di gran lunga il più alto dell'intero sistema.

Un'analogica dinamica, in scala ridotta, caratterizza Mercatorum ed e-Campus. Entrambi partivano da rapporti contenuti (rispettivamente 5,0 e 25,0 nel 2018) e hanno raggiunto picchi superiori a 120 laureati per docente nel 2023, seguendo la rapida espansione degli iscritti senza un adeguamento proporzionale del corpo docente. Nel 2024 si registra un lieve calo, ma i valori restano su livelli elevati. Unicusano mostra un percorso inverso: il rapporto scende da 71,9 nel 2021 a 38,9 nel 2024, in modo coerente con il calo degli iscritti evidenziato nei grafici precedenti. In questo caso il miglioramento del rapporto contribuisce a rendere più sostenibile l'attività di supporto alle tesi di laurea. Marconi si colloca in una fascia intermedia, ma con una tendenza in aumento: il rapporto è passato da 13,7 nel 2018 a 37,5 nel 2024. Il gruppo composto da Unitelma, Giustino Fortunato, Leonardo da Vinci, IUL e Uninettuno mantiene invece valori stabilmente sotto la soglia di 25: un valore ancora distante dagli standard degli atenei in presenza (compreso tra 5 e 10) anche se maggiormente in linea con un rapporto che consente un effettivo accompagnamento dello studente nella fase conclusiva del percorso di studi.

Nel complesso, il rapporto medio di sistema è salito da 35,8 nel 2018 a quasi 89 nel 2022, per poi ridiscendere a 69,2 nel 2024. Il dato resta elevato e trainato quasi interamente dai tre atenei con il maggior volume di laureati. La figura rende bene visibile questa polarizzazione: da un lato un gruppo ristretto di atenei con rapporti non realistici rispetto a quelli delle università in presenza, dall'altro un insieme più ampio con valori più ragionevoli.

Figura 6.19 – Rapporto laureati/docenti per ateneo (2018-2024)



Fonte: MUR-Banche dati personale atenei e anagrafe nazionale studenti

Alla luce dei dati sulla numerosità dei docenti, l'analisi del rispetto dei requisiti minimi di docenza per l'a.a. 2025/26 evidenzia criticità significative per il comparto degli atenei telematici. A livello di sistema, solo il 64% dei corsi di studio (104 su 162) risulta in regola con i requisiti previsti. Tale percentuale indica che oltre un terzo dell'offerta formativa delle telematiche opera in condizioni di carenza documentata di personale docente di ruolo nell'ateneo e con piani di raggiungimento dei requisiti in fase di realizzazione. È opportuno

evidenziare che i dati della tabella sotto riportata si riferiscono esplicitamente alla sola docenza di ruolo e i conteggi tengono conto della normativa ministeriale (d.m. 1154/2021 come modificato al d.m. 1835/2024). La situazione è particolarmente critica per i grandi atenei a forte crescita. Pegaso, prima per numero di iscritti, nella verifica conclusa a novembre 2025 presenta solo 1 corso su 14 in regola con i requisiti (7%). L'ateneo dispone di 287 docenti a fronte di un fabbisogno stimato di 470, con un deficit di 183 unità (-64%). e-Campus mostra una situazione analoga: 5 corsi su 26 in regola (19%), con 274 docenti rispetto ai 335 necessari (-61 unità, pari a -22%). Leonardo da Vinci non ha alcun corso conforme ai requisiti (0%), con un deficit di 8 docenti su 15 necessari (-114% rispetto alla dotazione attuale). La situazione, per quanto su scala ridotta, appare strutturalmente insostenibile. Sul versante opposto, alcuni atenei presentano situazioni di piena o sostanziale conformità. San Raffaele, Uninettuno e Unitelma hanno il 100% dei corsi in regola con i requisiti, con surplus di docenti di ruolo rispetto al fabbisogno minimo (rispettivamente +35, +7 e +11 unità). Giustino Fortunato raggiunge il 90% di conformità, Marconi e Mercatorum l'84-85%. Unicusano si colloca in posizione intermedia, con il 56% dei corsi in regola (15 su 27), mentre IUL presenta 4 corsi su 6 conformi (67%). Il quadro complessivo indica che per alcuni atenei la crescita della popolazione studentesca non è stata accompagnata da un adeguato potenziamento del corpo docente. Tale situazione richiede particolare attenzione in sede di valutazione periodica e accreditamento, anche alla luce della recente riforma introdotta dal d.m. 1835/2024, che ha ulteriormente alleggerito i requisiti per i corsi a distanza.

Tabella 6.18 – Requisiti di docenza di ruolo e offerta formativa (a.a. 2025/26)

Ateneo	Docenti di riferimento dell'ateneo	Docenti di ateneo necessari	Differenza	Diff %	Corsi di studio	Corsi in regola con i docenti di ateneo	% Corsi in regola
G.Fortunato	50	42	8	16%	10	9	90%
IUL	25	22	3	12%	6	4	67%
Pegaso	287	470	-183	-64%	14	1	7%
e-Campus	274	335	-61	-22%	26	5	19%
Marconi	84	105	-21	-25%	20	17	85%
Mercatorum	251	256	-5	-2%	19	16	84%
San Raffaele	191	156	35	18%	15	15	100%
Unicusano	114	113	1	1%	27	15	56%
Uninettuno	60	53	7	12%	14	14	100%
Unitelma	52	41	11	21%	8	8	100%
Leonardo da Vinci	7	15	-8	-114%	3	-	0%
<b>Totale</b>	<b>1.395</b>	<b>1.608</b>	<b>-213</b>	<b>-15%</b>	<b>162</b>	<b>104</b>	<b>64%</b>

Fonte: MUR-Banche dati schede SUA-CdS e offerta formativa

## I dati di bilancio

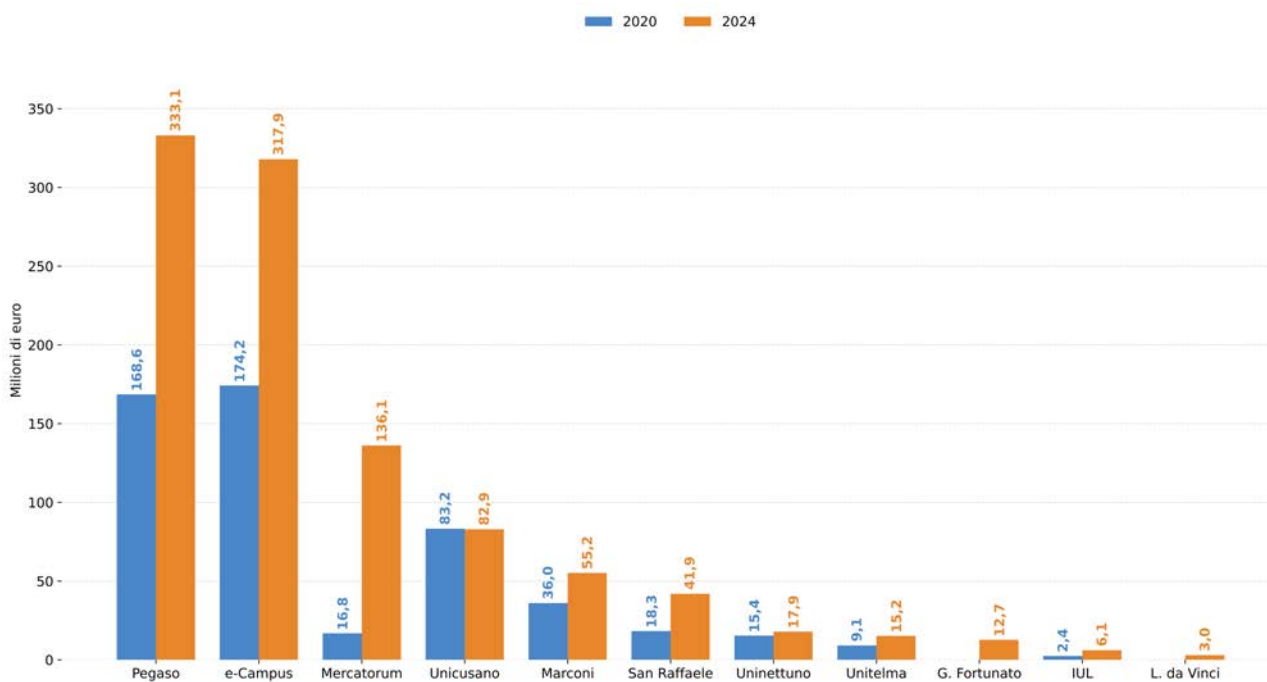
L'analisi dei dati di bilancio consente di completare il quadro delle università telematiche con una prospettiva economico-finanziaria. I dati presentati sono riferiti agli esercizi 2020 (primo anno con dati disponibili per 9 atenei su 11) e 2024 e permettono di valutare la dimensione economica del settore, la sua redditività, la struttura dei costi e dei ricavi, nonché le differenze tra i singoli atenei. Il confronto temporale evidenzia una crescita significativa dei volumi economici, accompagnata tuttavia da dinamiche eterogenee, che riflettono le diverse dimensioni di sviluppo già osservate nell'analisi degli iscritti e dei laureati. È opportuno segnalare che per le telematiche Giustino Fortunato e Leonardo da Vinci i dati del 2020 non sono disponibili nelle banche dati ministeriali.

I proventi operativi complessivi delle università telematiche sono quasi raddoppiati nel quadriennio considerato, passando da 524 milioni di euro nel 2020 a 1.022 milioni nel 2024, con una crescita del 95%. Tale espansione, coerente con l'incremento della popolazione studentesca, colloca oggi il settore delle telematiche su una scala economica paragonabile a quella delle università non statali tradizionali.

L'analisi per singolo ateneo rivela tuttavia significative differenze. Pegaso ed e-Campus, che già nel 2020 rappresentavano i due maggiori atenei per volume di proventi (rispettivamente 169 e 174 milioni di euro), hanno consolidato la propria posizione, raggiungendo nel 2024 rispettivamente 333 e 318 milioni, con crescite del 97% e 82%. Insieme, i due atenei generano il 64% dei proventi complessivi del settore. Mercatorum rappresenta il caso di crescita più evidente: i proventi sono passati da 16,8 a 136,1 milioni di

euro, con un incremento del 710%, che riflette la crescita eccezionale degli iscritti. San Raffaele ha più che raddoppiato i propri proventi (da 18,3 a 41,9 milioni, +130%), mentre Marconi è cresciuta in misura più contenuta (da 36 a 55,2 milioni, +53%). In controtendenza si colloca Unicusano, unico ateneo a presentare proventi sostanzialmente invariati (83 milioni in entrambi gli esercizi), coerentemente con il calo degli iscritti registrato nel periodo. Uninettuno e Unitelma mostrano crescite moderate (rispettivamente +17% e +67%), su volumi che rimangono contenuti. Tra gli atenei più piccoli, Giustino Fortunato ha raggiunto 12,7 milioni di proventi nel 2024 (il dato 2020 non è disponibile), mentre Leonardo da Vinci opera su scala molto ridotta, con circa 3 milioni di euro.

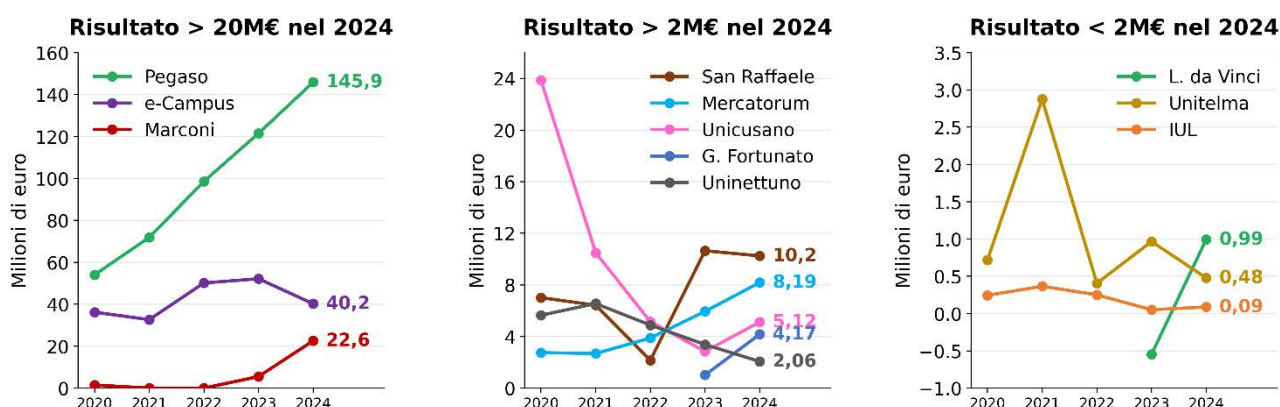
Figura 6.20 – Proventi operativi per ateneo (2020 vs 2024)



Fonte: MUR-Banca dati bilanci atenei

Il risultato di esercizio complessivo è passato da 132 milioni di euro nel 2020 a 240 milioni nel 2024, con una crescita dell'82%. Il margine operativo medio del settore si attesta intorno al 23% dei proventi, un livello molto elevato rispetto agli standard del sistema universitario. L'analisi per singolo ateneo evidenzia una fortissima concentrazione della redditività. Pegaso ha quasi triplicato il proprio risultato di esercizio, passando da 54 a 146 milioni di euro (+170%), e da sola genera il 61% dell'utile complessivo del settore. e-Campus ha mantenuto un risultato stabile attorno ai 40 milioni, mentre San Raffaele è cresciuto da 7 a 10 milioni (+46%). Marconi presenta la dinamica più significativa in termini relativi: il risultato di esercizio è passato da 1,5 a 22,6 milioni di euro, con un incremento di oltre 14 volte. Mercatorum, grazie alla crescita eccezionale dei proventi, mostra un risultato di esercizio di 8,2 milioni nel 2024. In controtendenza si collocano Unicusano e Uninettuno. Unicusano ha visto il proprio risultato scendere da 24 a 5 milioni di euro (-79%), Uninettuno è scesa da 5,6 a 2,1 milioni (-63%). Tra i piccoli atenei, Unitelma mantiene un risultato positivo, seppur in lieve flessione (da 0,7 a 0,5 milioni), mentre IUL registra un calo più marcato (da 0,24 a 0,09 milioni). Giustino Fortunato presenta nel 2024 un risultato di 4,2 milioni di euro su 12,7 milioni di proventi, con un margine del 33%, mentre Leonardo da Vinci registra un utile di circa 1 milione su 3 milioni di proventi.

Figura 6.21 – Risultato di esercizio per ateneo (2020-2024)



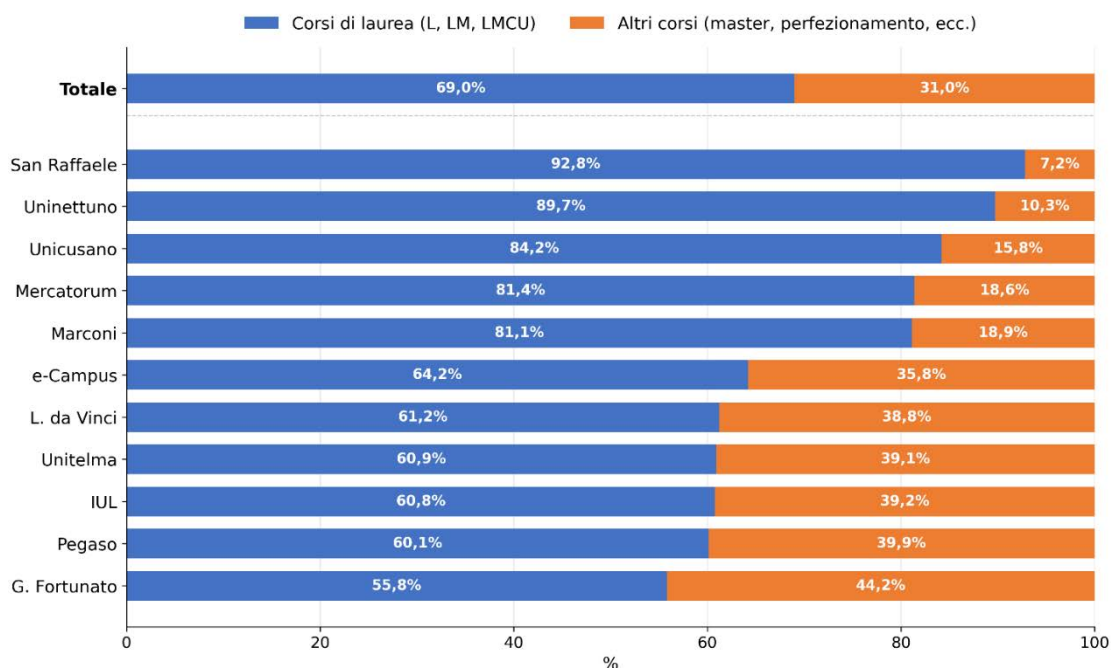
Fonte: MUR-Banca dati bilanci atenei

Se si concentra l'attenzione sulla dimensione dei proventi per la didattica, l'analisi rivela un aspetto significativo del modello di business delle università telematiche: una quota rilevante dei ricavi deriva infatti da attività formative diverse dai corsi di laurea triennale e magistrale, quali master, corsi di perfezionamento, corsi singoli e altre iniziative formative.

A livello di sistema telematiche, nel 2024 il 69% dei proventi per la didattica deriva da corsi di laurea (L, LM, LMCU), mentre il 31% proviene da "altri corsi". Tale proporzione si è in parte riconfigurata rispetto al 2020, quando le quote erano rispettivamente pari a 73,5% e 26,5%.

L'analisi per singolo ateneo evidenzia situazioni molto differenziate. San Raffaele presenta la concentrazione più elevata sui corsi di laurea (93% dei proventi didattici), seguita da Uninettuno (90%) e Unicusano (84%). Questi atenei fondano la propria attività quasi esclusivamente sull'offerta formativa di corsi di I e II livello. All'estremo opposto, alcuni atenei mostrano quote molto significative da "altri corsi". Giustino Fortunato presenta la proporzione più elevata (44% da altri corsi), seguito da Pegaso (40%), Unitelma (39%) e Leonardo da Vinci (39%). Per questi atenei, l'offerta di master e corsi di perfezionamento rappresenta una componente essenziale del modello economico. Pegaso merita una considerazione specifica: pur essendo leader di mercato per numero di iscritti ai corsi di laurea, deriva il 40% dei proventi didattici da altre attività formative, indicando una strategia di forte diversificazione dell'offerta che va oltre i titoli accademici tradizionali. e-Campus ha modificato significativamente il proprio mix: la quota di proventi da corsi di laurea è scesa in pochi anni dall'81,5% al 64,2%, con un incremento speculare degli "altri corsi" dal 18,5% al 35,8%.

Figura 6.22 – Composizione dei proventi per la didattica per ateneo (2024)



Fonte: MUR-Banca dati bilanci atenei

Cercando di approssimare l'analisi dei bilanci degli atenei telematici a quella delle università statali e non statali, è interessante provare a derivare l'indicatore di spesa dell'anno 2024 per il personale strutturato, mettendo a confronto il costo complessivo del personale docente e tecnico amministrativo di ruolo con la somma dei proventi per la didattica e i contributi statali della legge 243/1991.

A livello complessivo, l'incidenza si attesta al 12,4%, un valore significativamente inferiore rispetto agli atenei statali e non statali, dove questo indicatore si attesta tipicamente tra il 40% e l'80%. Tale dato medio nasconde tuttavia una polarizzazione molto marcata tra gli atenei.

Da un lato, un gruppo di atenei presenta incidenze relativamente elevate, più vicine ai modelli di altre università non statali. Unitelma registra il valore più alto (45,2%), seguita da Uninettuno (42,0%) e Unicusano (37,3%). Su livelli analoghi si collocano Giustino Fortunato (32,1%), IUL (32,4%), Leonardo da Vinci (31,2%) e Marconi (28,6%). Per questi atenei, il personale strutturato rappresenta una componente importante della struttura dei costi, sebbene ancora inferiore rispetto agli standard delle università statali e non statali. San Raffaele si colloca in posizione intermedia con un'incidenza del 22,0%.

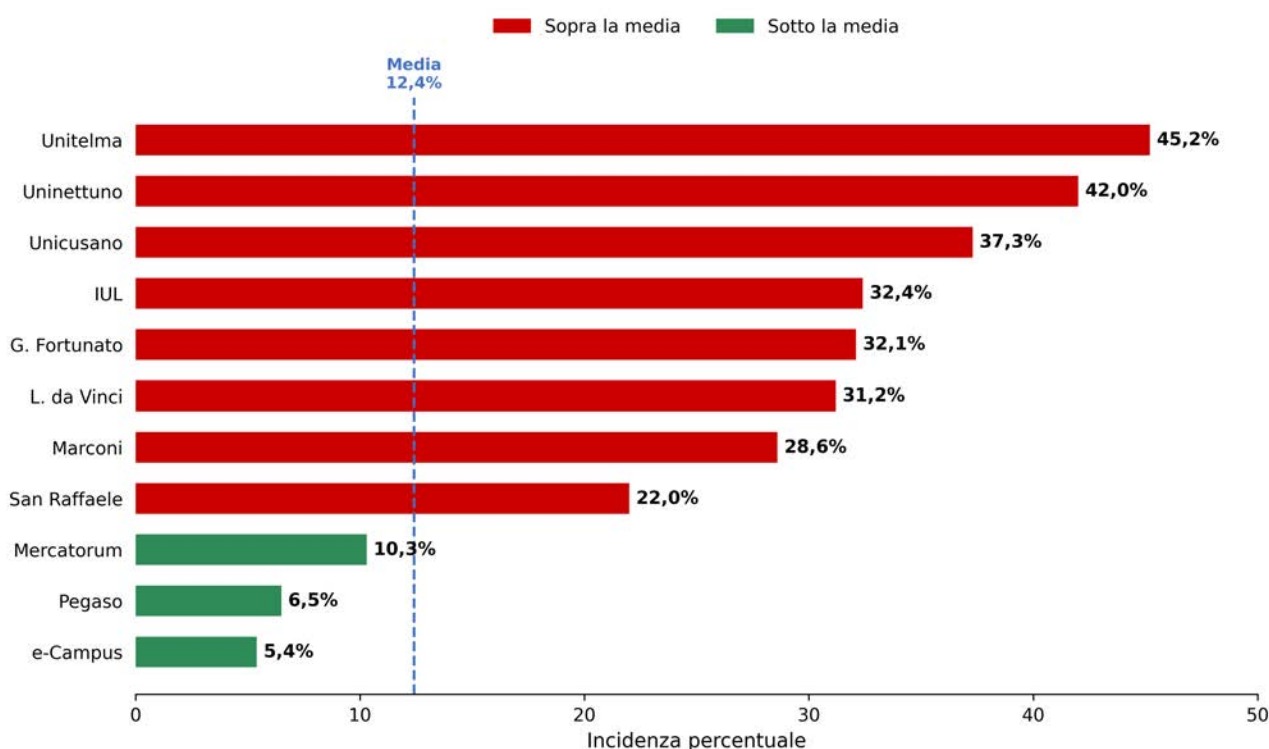
Dall'altro lato, i tre atenei leader di mercato per numero di iscritti presentano incidenze molto contenute. Pegaso destina al personale strutturato il 6,5% dei proventi per la didattica, e-Campus il 5,4%, Mercatorum il 10,3%. Questi valori, particolarmente bassi nel panorama universitario, confermano il modello didattico con minore ricorso al personale strutturato e un ampio utilizzo di collaborazioni esterne, contratti flessibili e docenti a contratto.

Tabella 6.19 – Costo del personale di ruolo, dei proventi per la didattica e del contributo I. 243/1991 per ateneo (2024)

Ateneo	Proventi didattica + I. 243/91	Costo del personale di ruolo (docenti e TA)	Incidenza %
G. Fortunato	12.480.774 €	4.003.575 €	32,1%
IUL	5.282.609 €	1.711.329 €	32,4%
Pegaso	329.818.282 €	21.456.157 €	6,5%
e-Campus	314.260.062 €	16.976.564 €	5,4%
Marconi	51.817.074 €	14.812.590 €	28,6%
Mercatorum	133.497.562 €	13.713.992 €	10,3%
San Raffaele	40.667.559 €	8.931.747 €	22,0%
Unicusano	78.014.970 €	29.093.260 €	37,3%
Uninettuno	14.378.079 €	6.045.922 €	42,0%
Unitelma	13.209.106 €	5.976.804 €	45,2%
Leonardo da Vinci	1.094.349 €	341.658 €	31,2%
<b>Totale</b>	<b>994.520.426 €</b>	<b>123.063.598 €</b>	<b>12,4%</b>

Fonte: MUR-Banca dati bilanci atenei

Figura 6.23 – Incidenza per ateneo del costo del personale di ruolo su proventi per la didattica e contributo I. 243/1991 (2024)



Fonte: MUR-Banca dati bilanci atenei

L'ultima analisi proposta si concentra sui proventi medi per studente iscritto ai corsi di laurea che rappresentano un indicatore della contribuzione studentesca e, indirettamente, del posizionamento di prezzo dei singoli atenei. Il rapporto tra i proventi per la didattica dei corsi di laurea e il numero di iscritti consente inoltre di verificare la coerenza tra i dati di bilancio e quelli dell'Anagrafe nazionale degli studenti.

A livello di sistema, il valore medio è passato da 2.134 euro nel 2019 a 2.327 euro nel 2024, con un incremento del 9% in termini nominali che, al netto dell'inflazione del periodo, corrisponde a una sostanziale stabilità o lieve riduzione in termini reali. Tale andamento, in un contesto di forte crescita dei proventi complessivi, indica che l'espansione del settore è stata trainata prevalentemente dall'aumento del numero di iscritti piuttosto che dall'incremento delle rette. In altri termini, le telematiche hanno perseguito una strategia di crescita basata sui volumi, con politiche di prezzo stabili.

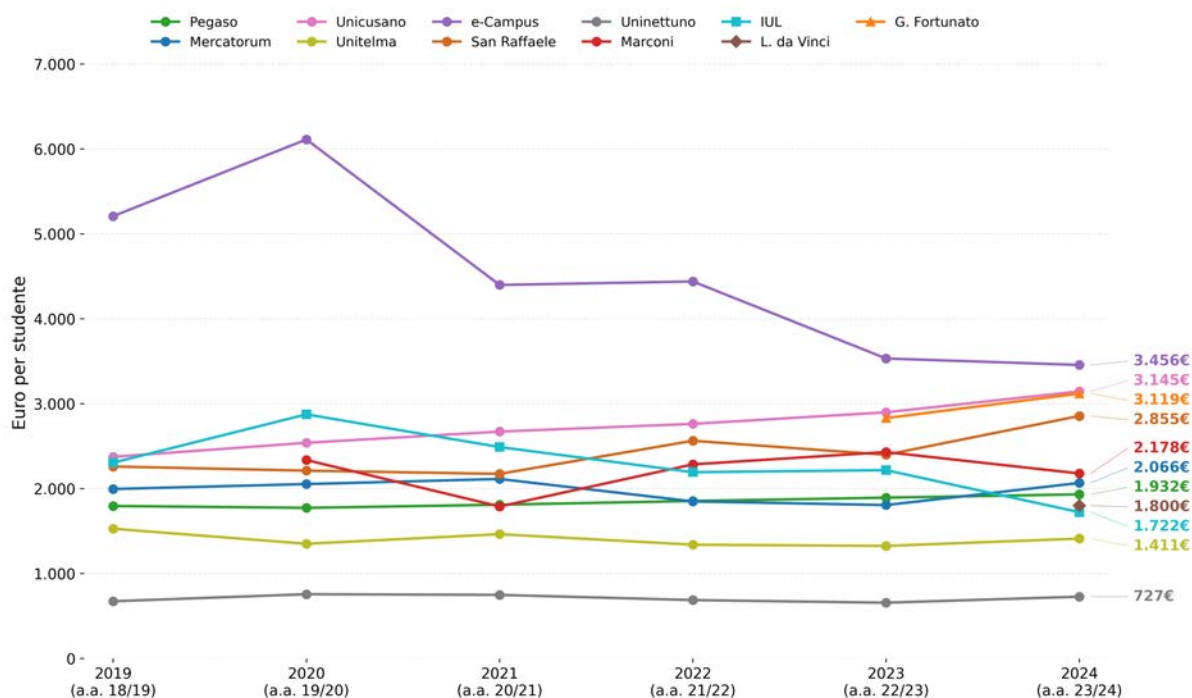
L'analisi per singolo ateneo rispetto all'anno 2024 rivela una notevole eterogeneità. e-Campus presenta i proventi per iscritto più elevati (3.456 euro), seguita da Unicusano (3.145 euro) e Giustino Fortunato (3.119 euro). Questi atenei si collocano su una fascia di prezzo più alta rispetto alla media del settore. Su una fascia

intermedia si posizionano San Raffaele (2.855 euro), Marconi (2.178 euro) e Mercatorum (2.066 euro), con valori prossimi alla media di sistema. All'estremo inferiore si collocano Pegaso (1.932 euro), Leonardo da Vinci (1.800 euro) e, con valori significativamente più bassi, Unitelma (1.411 euro) e Uninettuno (727 euro).

L'analisi della serie storica conferma la sostanziale coerenza dei dati per la maggior parte degli atenei. Pegaso mostra valori costanti attorno ai 1.800-1.900 euro per iscritto, con una leggera crescita nel periodo. Mercatorum si attesta stabilmente tra 1.800 e 2.100 euro, confermando l'affidabilità dei dati nonostante la crescita esponenziale della base studentesca. Marconi, per gli anni disponibili (dal 2020), oscilla tra 1.800 e 2.400 euro. Unitelma mantiene valori stabili tra 1.300 e 1.500 euro.

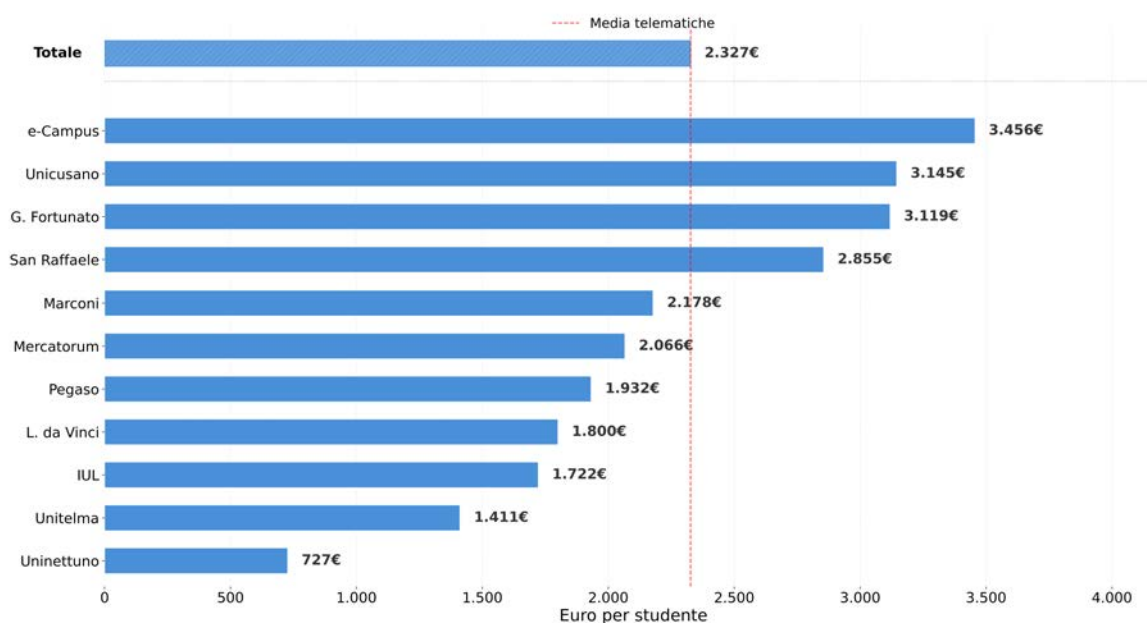
Il confronto temporale evidenzia tuttavia alcune dinamiche specifiche. e-Campus ha significativamente ridotto il provento medio per iscritto (da 5.208 a 3.456 euro, -34%), un andamento che può riflettere politiche commerciali più aggressive finalizzate ad ampliare la base studentesca. Unicusano presenta una dinamica opposta: il provento per iscritto è cresciuto, coerentemente con il calo degli iscritti più rapido rispetto alla contrazione dei proventi. Giustino Fortunato e San Raffaele hanno anch'essi incrementato i propri valori nel periodo. Uninettuno si distingue per valori significativamente inferiori rispetto agli altri atenei, stabilmente attorno ai 700 euro per iscritto. Tale livello, circa un terzo della media del settore, potrebbe riflettere politiche tariffarie particolarmente contenute, un'elevata quota di studenti con esoneri o riduzioni, oppure specificità nella composizione dei proventi che meritano approfondimento.

Figura 6.24 – Proventi per la didattica (L, LM, LMCU) per iscritto a livello di ateneo (2019-2024)



Fonte: MUR-Banca dati bilanci atenei

Figura 6.25 – Proventi per la didattica (L, LM, LMCU) per studente iscritto a livello di ateneo (2024)



Fonte: MUR-Banca dati bilanci atenei

In sintesi, si può affermare che il quadro economico-finanziario delle università telematiche evidenzia un settore in forte espansione, con proventi raddoppiati in quattro anni e margini operativi elevati. La concentrazione economica rispecchia quella già osservata per gli iscritti: i primi tre atenei (Pegaso, e-Campus, Mercatorum) generano oltre il 77% dei proventi complessivi. Il modello di business si caratterizza per un'incidenza molto contenuta del costo del personale, che consente margini di bilancio elevati. Una quota significativa dei proventi deriva inoltre da attività formative diverse dai corsi di laurea, indicando una diversificazione dell'offerta verso master e corsi di perfezionamento. Si tratta, a tutti gli effetti, di un sistema formativo che ha caratteristiche molto diverse da quello delle università in presenza, siano esse statali che non statali.

